



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

OGGETTO: ESTRATTI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI COMUNALI E SOVRACOMUNALI E RELATIVA NORMATIVA CON AREE DI RIFERIMENTO ALL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO, OLTRE CHE INQUADRAMENTO VINCOLISTICO. NUOVA COSTRUZIONE DELLA SCUOLA PRIMARIA AVOGLI– CUP F31B22000410006

Inquadramento Urbanistico Avogli

La scuola "Armandi Avogli" si trova a Bologna all'interno del quartiere Porto-Saragozza, il cui nome deriva dalla presenza nel suo territorio dell'antico Porto Navile, e dalla storica Via Saragozza, che a sua volta prende il nome dal Collegio di Spagna, un'istituzione medioevale presente nel quartiere.

La scuola "Avogli" è raggiungibile attraverso la strada di pertinenza della scuola, il cui accesso si trova su via Saragozza n. 238.

L'area e i fabbricati in oggetto sono individuati al vigente Catasto Terreni di Bologna al Foglio 225 mappale 318 e al vigente Catasto Fabbricati di Bologna al Foglio 225 mappale 318 sub 1 (categoria B5, consistenza 1730mc), sub 2 (categoria B5 consistenza 430 mc), sub 3 (categoria B5 consistenza 430 mc), sub 4 (categoria B5 consistenza 430 mc).

L'area di intervento è vincolata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici.

L'area considerata è identificata nell'areale Saragozza - San Luca - Villa Spada, come ambito agricolo di rilievo paesaggistico.

L'area che ospita la nuova struttura è da considerarsi un uso pubblico/attrezzatura.

L'intervento in oggetto è classificato dal R.E. come b1.6 Interventi di nuova costruzione – NC.

Sempre il R.E. inquadra l'intervento come Categoria Funzionale D4 – Uso pubblico/attrezzatura (servizi alla popolazione di livello locale: scolastici, fino alla media inferiore, socio-sanitari, religiosi).

Strategia locale: Saragozza - San Luca

OBIETTIVI – STRATEGIE – AZIONI, DISCIPLINATE DAL PUG

L'intervento in oggetto è disciplinato dal PUG che delinea i contenuti delle Strategie Urbane e Locali e delle azioni necessarie per il conseguimento degli obiettivi delineati. Le azioni sono descritte con definizione del campo di applicazione, indirizzi per le politiche urbane, condizioni di sostenibilità urbanistica, e le prescrizioni cogenti per gli interventi edilizi. Le disposizioni per l'attuazione del Piano sono finalizzate alla promozione del riuso e della rigenerazione urbana.



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Il Report Urbanistico allegato alla relazione delinea gli stralci pertinenti di PUG e RE con gli obiettivi, le strategie, le azioni, le prescrizioni individuate in questa fase progettuale.

L'intervento complessivo di qualificazione edilizia dovrà avere uno sviluppo progettuale definitivo e esecutivo compatibile con lo strumento di pianificazione urbanistica generale PUG ed attuarsi nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento Edilizio, vigenti al momento dell'approvazione del progetto.

Si riportano di seguito le principali azioni contenute nel PUG sia per ciò che concerne la disciplina urbanistica che per la disciplina vincolistica e relativi approfondimenti. La presente relazione è stata elaborata sulla base del PUG (Piano Urbanistico Generale) della città di Bologna il quale riporta anche i riferimenti normativi della Pianificazione sovraordinata.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al seguente link dell'applicazione webgis del PUG <http://sitmappe.comune.bologna.it/pugviewer/#!/app/map/default> (ricercando Foglio 225, mappale 318) e ai due elaborati allegati alla presente relazione che contengono i collegamenti ipertestuali sui quali è stata realizzata la presente relazione.



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

AZIONI INDIVIDUATE

1 RESILIENZA E AMBIENTE

PUG - Disciplina del Piano - Resilienza e ambiente



- 1.1a Favorire il recupero e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Il Piano prevede da una parte di lavorare sugli edifici dismessi o sottoutilizzati presenti nel territorio urbano, dall'altra di rinnovare il patrimonio costruito che si presenta inadeguato rispetto ai temi del risparmio energetico e della sicurezza sismica.

Per favorire il miglioramento della sicurezza sismica e dell'accessibilità il Piano consente, a titolo di incentivo, un aumento dei volumi esistenti nel caso di interventi di sostituzione dell'edificato, fatta salva la disciplina di tutela del paesaggio urbano storico.

Indirizzi per le politiche urbane. Il Comune promuove politiche per l'incentivazione dell'adeguamento edilizio, in particolare a favore dell'accessibilità degli alloggi, come meglio definita nell'Azione 2.3a >>. Il Comune promuove interventi di efficientamento energetico, per la sicurezza e per l'accessibilità degli edifici privati, anche agevolando l'accesso da parte dei proprietari di immobili ad iniziative di miglioramento degli edifici messe in campo da altre amministrazioni o istituzioni. Il Comune predispone programmi di interventi strutturali sul patrimonio edilizio di proprietà e, in accordo e con la collaborazione del soggetto gestore (ACER) sul patrimonio abitativo pubblico, utilizzando le tecnologie innovative più avanzate.

Condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici.

In tutto il territorio urbanizzato, ad eccezione del nucleo di antica formazione, sono consentiti interventi di Ristrutturazione urbanistica del patrimonio edilizio esistente, nel rispetto di quanto stabilito all'Azione 2.4a >>. Gli interventi sono realizzati a parità di volume totale che insiste sull'area oggetto di intervento.

Per gli stessi interventi inoltre il Piano riconosce un incentivo di natura volumetrica, una tantum, in misura del 10% rispetto al volume totale che insiste sull'area oggetto di intervento, per gli interventi che comprendano contemporaneamente: - interventi di miglioramento sismico che raggiungano almeno il 60% della sicurezza di un nuovo edificio o di adeguamento sismico, nel rispetto di quanto previsto dalle norme tecniche per le costruzioni; - interventi di adeguamento a condizioni di accessibilità.

L'incentivo volumetrico non viene riconosciuto con riferimento al Volume totale esistente di edifici d'interesse storico-architettonico e storico-architettonico del Moderno, di cui all'Azione 2.4c >>, compresi nell'intervento.

Gli interventi di Ristrutturazione urbanistica devono collocare le nuove costruzioni o infrastrutture in modo tale da garantire la più ampia conservazione dei suoli integri (in riferimento alle principali funzioni fisiche, chimiche e biologiche degli stessi). Il permesso di costruire convenzionato relativo agli interventi deve pertanto dimostrare un'approfondita conoscenza dei suoli interessati alla trasformazione a partire da una dettagliata analisi storica del sito e da una descrizione delle attività pregresse che lo hanno coinvolto, al fine di individuare possibili sorgenti o condizioni di contaminazione e conseguentemente definire i necessari accertamenti qualitativi sulle matrici ambientali suolo e acque sotterranee e gli interventi di risanamento o bonifica, propedeutici alla trasformazione. Si deve inoltre



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

sviluppare ed includere un'analisi delle diverse alternative possibili, sia localizzative che costruttive, per limitare il consumo di suolo (diretto e indiretto), salvaguardandone o potenziandone le prestazioni ecosistemiche di regolazione.

Prescrizioni per gli interventi edilizi

In tutto il territorio urbanizzato sono consentiti interventi di Qualificazione edilizia del patrimonio edilizio esistente, nel rispetto delle modalità di intervento sul patrimonio di interesse storico-architettonico e culturale e testimoniale definite dalle Azioni 2.4c >> e 2.4d >>.

Gli interventi devono assicurare il rispetto delle caratteristiche costruttive e funzionali degli edifici, come definite dal Regolamento edilizio - art. 27 >>, e i requisiti prestazionali per la compatibilità ambientale nel contesto urbano, come definiti dal Regolamento edilizio - art.28 >>.

Gli interventi sono realizzati a parità di Volume totale che insiste sul lotto. 1018 Nel territorio urbanizzato il Piano riconosce un incentivo di natura volumetrica, una tantum e nel lotto, in misura del 10% rispetto al volume totale che insiste sul lotto, per gli interventi di Qualificazione edilizia che comprendano contemporaneamente e per l'intero edificio: - interventi di miglioramento sismico che raggiungano almeno il 60% della sicurezza di un nuovo edificio o di adeguamento sismico, come specificati nel Regolamento edilizio - art. 27 >>, e nel rispetto di quanto previsto dalle norme tecniche per le costruzioni; - interventi di adeguamento dell'intero edificio a condizioni di accessibilità, come definiti dal Regolamento edilizio - art.27 >>.

L'incentivo volumetrico non viene riconosciuto agli edifici d'interesse storico-architettonico e storico-architettonico del Moderno, di cui all'Azione 2.4c >>.

Possono essere realizzati interventi volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza.

Recupero del patrimonio in territorio rurale. Territorio rurale della collina.

Il territorio rurale presente nel Comune di Bologna si articola in territorio rurale della pianura e della collina; il PTM articola ulteriormente il medesimo territorio attraverso il riconoscimento di "ecosistemi agricoli" ed "ecosistemi naturali".

Nel territorio rurale si applicano le prescrizioni di cui ai commi 11 - 15 (se non meglio specificato nella disciplina del PUG) e 16 dell'art. 15 - Finalità e contenuto della disciplina del territorio rurale delle Regole/Le norme del PTM. *Comma15. Agli interventi e alle trasformazioni relative agli ecosistemi naturali e agricoli si applicano gli ulteriori indirizzi e prescrizioni del PTM, unitamente alle corrispondenti previsioni dei piani e/o programmi e/o atti, statali e/o regionali, così come vigenti e direttamente applicabili ai sensi dell'art. 24 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, in merito a: a) rischio sismico; b) tutela dei versanti e*



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

rischio Idrogeologico; c) rischio idraulico; d) attività estrattive; e) rifiuti; f) energia; g) tutela delle acque sotterranee (Allegato A del PTM); h) percorsi ciclabili e itinerari escursionistici, come disciplinati all'art. 47.

Comma 16. Nelle aree per la realizzazione di interventi idraulici strutturali, intesi come interventi comportanti opere o modifiche morfologiche dei terreni previste dalla vigente pianificazione di bacino e finalizzati alla conformazione di un assetto idraulico che assicuri la riduzione della pericolosità idraulica e idrogeologica, si applicano le corrispondenti disposizioni della stessa pianificazione di bacino vigente. Tali aree sono individuate nella carta degli ecosistemi in conformità ai Piani di bacino vigenti.

In tutto il territorio rurale, per gli edifici che non presentano un particolare interesse storico-architettonico o culturale e testimoniale, riguardo ai mutamenti d'uso e agli interventi ammessi, valgono le disposizioni di cui ai commi 5, 6, 8, 10, 12 dell'art. 16 - Ecosistemi agricoli delle Regole/Le norme del PTM. *Comma 6 b). negli edifici di tipologia specifica, quali edifici religiosi, edifici per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o per servizi di uso pubblico, nonché edifici per attività ricreative, è ammessa prioritariamente la conservazione degli usi in essere alla data di entrata in vigore del PTM; i PUG possono individuare, nel rispetto della tipologia del fabbricato e del contesto paesaggistico e ambientale di riferimento, cambi d'uso per funzioni pubbliche o di interesse collettivo o per usi residenziali, in quest'ultimo caso però sempre nella misura massima di due alloggi per fabbricato;*

Comma 8. In tutti gli edifici sono ammessi interventi di qualificazione edilizia ai sensi dell'art. 7, comma 4, lettera a), della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017. Tali interventi sono soggetti alle seguenti limitazioni: a) gli interventi che comportano variazioni della sagoma devono generare un miglioramento sotto il profilo dell'inserimento nel contesto, essendo comunque preclusa la realizzazione di interventi che introducano alterazioni o che interferiscano visivamente con gli elementi di interesse storico individuati dal PUG; b) gli interventi comportanti modificazioni dell'uso, ai sensi dei commi 6 e 7, sono subordinati all'esistenza delle dotazioni minime di servizi per l'urbanizzazione e per la mobilità, necessarie per garantire la sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti diffusi, in conformità all'art. 36, comma 5, lett. d), della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017. La verifica è effettuata in base e ai sensi del comma 9; c) sono sempre ammessi gli interventi di cui all'art. 36, comma 5, lettera c), della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017.

In relazione a quanto previsto dall'Azione 1.2a, nel territorio rurale della collina non sono comunque ammessi incrementi volumetrici degli edifici esistenti ad esclusione delle opere pubbliche e/o di interesse pubblico.

Tutti gli interventi di recupero, accompagnati da un progetto dettagliato che permetta la valutazione del corretto inserimento dello stesso rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del sito, sono subordinati all'esistenza della dotazione minima di infrastrutture e di servizi, necessaria a garantire la sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti diffusi, attinenti alle infrastrutture per l'urbanizzazione e per la mobilità. In particolare: — l'intervento non deve comportare la realizzazione di una nuova viabilità d'accesso che deve al contrario essere presente ed eventualmente recuperata con materiali adatti al paesaggio rurale; — l'intervento non deve comportare la realizzazione di nuovi tratti di rete pubblica di distribuzione e adduzione per l'approvvigionamento idrico; è ammesso l'allacciamento alla rete di distribuzione esistente; — l'intervento non deve comportare la realizzazione di nuovi tratti di rete fognaria pubblica; gli impianti di depurazione autonomi, o sistemi alternativi di depurazione dei reflui, inclusa fitodepurazione, devono essere progettati nel rispetto delle indicazioni della delibera di Giunta Regionale 1053 del 2005 e s.m.i. e del Regolamento edilizio



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

- art. 53 >>. In particolare nel territorio rurale di collina occorre prevedere sistemi di recapito finale dei reflui che non comportino la dispersione dei fluidi nel suolo e nel sottosuolo; — l'intervento non deve comportare la realizzazione di nuove linee elettriche o di adduzione di gas; sono ammessi gli impianti per la derivazione d'utenza; — la raccolta dei rifiuti solidi prodotti deve essere compatibile con il servizio fornito dal gestore; gli interventi devono prevedere un sistema di stoccaggio autonomo in relazione al servizio fornito; la frazione organica dei rifiuti solidi deve essere prioritariamente smaltita in sito.

Le presenti prescrizioni sono valide anche per le aree definibili come "edificato sparso e discontinuo" ai sensi della Lr 24/17 (scheda 63 di Profilo e conoscenze >>).

-1.1c Favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati

Al fine di migliorare la resilienza della città, limitando il consumo di risorse non rinnovabili, e di bonificare e risanare i suoli urbani, il Piano privilegia il riutilizzo dei suoli già antropizzati e la trasformazione edilizia e urbanistica dei tessuti urbani esistenti.

Queste parti di città non sono necessariamente caratterizzate da particolari condizioni di degrado, ma sono state ricavate sottraendo dal territorio urbanizzato le seguenti parti omogenee, la cui qualità potrebbe essere messa in crisi da interventi che agiscono sulla densità o sulla sostituzione di parti ampie: - la città storica, ove prevale l'esigenza di tutela del paesaggio urbano storico; - le parti di città cresciute con un rapporto già in equilibrio tra edifici e dotazioni (cioè le parti pianificate con strumento urbanistico attuativo); - le parti di città in corso di completamento (cioè le parti iniziate, tramite strumento urbanistico attuativo, ancora da completare). Si è così identificata una parte della città dove interventi di addensamento o sostituzione urbana possono contribuire in maniera significativa alla realizzazione degli obiettivi del Piano, a condizione che siano progettati e realizzati con le finalità e le condizioni di sostenibilità definite nelle Azioni della Disciplina.

Condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici E' possibile presentare proposte per interventi di Addensamento o sostituzione urbana di parti di città da rigenerare attraverso Accordi operativi e Piani attuativi di iniziativa pubblica, con le modalità definite al punto 0.2e >> della presente Disciplina e nel rispetto delle condizioni di sostenibilità definite dalle azioni di Piano. 1054 Gli interventi di Addensamento o sostituzione urbana devono collocare le nuove costruzioni o infrastrutture in aree con suoli già antropizzati e limitare il consumo di suolo integro. L'Accordo operativo deve dimostrare un'approfondita conoscenza dei suoli interessati alla trasformazione a partire da una dettagliata analisi storica del sito e una descrizione delle attività pregresse che lo hanno coinvolto al fine di individuare possibili sorgenti o condizioni di contaminazione. Dovranno inoltre sviluppare ed includere un'analisi delle diverse alternative possibili, sia localizzative che costruttive, per limitare il consumo di suolo (diretto e indiretto),



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

salvaguardandone o potenziandone le prestazioni ecosistemiche di regolazione, con particolare riferimento al ciclo dell'acqua, qualità dell'aria e microclima urbano.

-1.1d Rafforzare funzioni già insediate e favorire interventi di de-sigillazione
Condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici. Sono ammessi interventi che coinvolgono aree al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato e direttamente contigue per i seguenti casi: - ampliamento delle dotazioni territoriali per i casi definiti dall'Azione 2.2a >>
Le aree da de-sigillare, attraverso la rimozione dell'impermeabilizzazione del suolo, devono essere di misura superiore a quelle sigillate con l'intervento urbanistico.

-1.2a Salvaguardare la biodiversità e i principali servizi ecosistemici di collina e di pianura

Il Piano riconosce l'importante funzione ecosistemica delle aree naturali o rinaturalizzate e delle aree protette presenti sul territorio comunale come essenziale riserva di biodiversità e regolazione dei cicli naturali, nonché l'importante valore di approvvigionamento delle aree agricole.

La collina è un territorio ad elevata fragilità idrogeologica, in gran parte rinaturalizzato, coperto da boschi in vari stadi di sviluppo. Le politiche di tutela attuate nei decenni scorsi hanno garantito l'effettiva salvaguardia di questo territorio, che oggi rappresenta un'importante riserva di biodiversità e svolge preziose funzioni di riequilibrio per la città. I servizi ecosistemici di regolazione sono fondamentali per leggere il ruolo della collina: oltre all'alto valore di biodiversità, essa regola la qualità dell'aria (per la presenza di una grande quantità di fitomassa) e il ciclo dell'acqua. Alla collina è attribuito anche un servizio di approvvigionamento, data la presenza di numerose attività agricole. La presenza di boschi è in aumento ma scarsa è la produzione di legna. Alla collina va riconosciuto anche un'importante funzione fruitiva sia per la presenza di estesi parchi pubblici collinari sia per l'abitudine di molti cittadini bolognesi a svolgere sport e passare il tempo libero nell'area naturale più vicina alla città, per quanto percorsa in gran parte lungo le strade comunali che la solcano, considerata la perdurante mancanza di una rete integrata di sentieri. La complessità e la fragilità di questo territorio, unita alla sua potenzialità ecosistemica ha determinato le scelte per la regolazione del patrimonio edilizio esistente

Con riferimento alla collina il Piano si propone di: - **confermare il contenimento dell'urbanizzazione escludendo anche incrementi volumetrici degli edifici esistenti, con la sola eccezione delle opere pubbliche e/o di interesse pubblico;** - tutelare le peculiarità idrogeologiche, morfologiche, ambientali e vegetazionali; - salvaguardare o ricostituire i processi naturali e gli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici; - ridurre le criticità idrauliche legate all'interferenza tra la rete idrografica e gli insediamenti, in gran parte



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

riferibili ai tombinamenti dei rii collinari sul perimetro dell'urbanizzato; - escludere nuovi interventi di tombinamento di rii collinari.

-1.2b Potenziare l'infrastruttura verde urbana

Prescrizioni per gli interventi edilizi: nel territorio urbanizzato esterno al nucleo di antica formazione, tutti gli interventi di Qualificazione edilizia trasformativa e le opere che intervengano sulla pavimentazione di spazi aperti (ad esclusione della de-pavimentazione o della pavimentazione con materiali permeabili o semipermeabili, di cui al Regolamento edilizio -art. 51>>) devono perseguire il miglioramento delle prestazioni ambientali del lotto attraverso il controllo dell'indice di riduzione dell'impatto edilizio (RIE). Tali interventi devono garantire un indice RIE di progetto migliorativo rispetto allo stato di fatto. La realizzazione di tetti verdi, di cui al Regolamento edilizio - art. 65>>, è obbligatoria in interventi di Qualificazione edilizia trasformativi con funzione turistico-ricettiva (B), produttiva (C), direzionale (D), commerciale (E) e di edifici pubblici, ad esclusione di eventuale incompatibilità con vincoli o prescrizioni di interesse storico o architettonico degli edifici o di specifica normativa sulla sicurezza. La realizzazione di parcheggi pubblici o aree private specificatamente concepite e attrezzate per la sosta dei veicoli (uso E7) realizzate a raso deve garantire la permeabilità delle aree secondo le prestazioni definite dal Regolamento edilizio - artt.38>>rispetto al tipo di superficie, alla direzione del deflusso delle acque, al numero minimo delle alberature e la loro localizzazione.

Gli interventi urbanistici devono migliorare il valore dell'indice di riduzione dell'impatto edilizio (RIE) rispetto allo stato di fatto, intervenendo sulla permeabilità delle superfici e sulla fitomassa, garantendo un indice RIE di progetto di valore non inferiore al livello prestazionale di cui al Regolamento edilizio - art. 28 - P4 Regolazione dei cicli naturali>>.

art. 28 - P4 Regolazione dei cicli naturali : Livelli prestazionali richiesti

La progettazione dovrà sempre garantire un miglioramento dell'indice RIE di progetto rispetto al RIE dello stato di fatto e comunque un RIE di progetto non inferiore a 4.

-1.2d Mantenere in alveo le portate naturali e ridurre i prelievi da acque di falda

Condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici Nel territorio comunale gli interventi urbanistici che riguardano la trasformazione di volumi eccedenti i 20.000 mc devono raggiungere il livello prestazionale eccellente, di cui al Regolamento edilizio - art. 28 - P2 - Risparmio e riuso delle acque >>; mentre gli interventi urbanistici che riguardano la trasformazione di volumi fino a 20.000 mc devono raggiungere il livello prestazionale migliorativo.

Gli interventi urbanistici devono inoltre: — accumulare le acque meteoriche non contaminate, come definite nel Regolamento edilizio - art. 53 >>, e realizzare una rete duale di adduzione e distribuzione per usi compatibili interna ed esterna agli edifici. Le acque meteoriche non



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

riutilizzate e non contaminate devono essere gestite secondo il seguente ordine di priorità: — recapitate sul suolo o nei primi strati del sottosuolo, inteso come spessore di profondità massima di 2 m dalla linea di campagna, mantenendo un franco di tutela di copertura e protezione dal primo e più alto livello piezometrico di almeno 1 m, come previsto dalle “Linee guida sull’adozione di tecniche di drenaggio urbano sostenibile per una città più resiliente ai cambiamenti climatici” >>; — recapitate in un corpo idrico superficiale limitrofo (eventuali problemi altimetrici dovranno essere superati con adeguate dotazioni impiantistiche e non dovranno di norma costituire motivo di non allacciamento) previa laminazione qualora prevista dagli strumenti di pianificazione di settore o prescritta dall’ente gestore; — recapitate in una rete fognaria separata bianca; — solo in ultima istanza recapitate alla fognatura pubblica mista (in questo caso devono essere valutate opere o oneri di compensazione nella misura proporzionale alle portate scaricate); — verificare la disponibilità di fonti di approvvigionamento alternative (reticolo idraulico, rete industriale, falda superficiale...) qualora le trasformazioni necessitino di un fabbisogno di acqua non potabile (usi diversi dal potabile) in misura maggiore rispetto alle quantità ottenibili dal riuso di acque meteoriche e grigie degli edifici (parte delle acque domestiche derivate dagli scarichi della cucina, della doccia, vasche da bagno e lavandini), come definite nel Regolamento edilizio - art. 28 - P2 - Risparmio e riuso delle acque >>; — adottare soluzioni sostenibili di drenaggio urbano (SuDS) di cui al Regolamento edilizio - art. 53 >>; — dimensionare le reti considerando un tempo di ritorno di 25 anni.

Gli interventi urbanistici che riguardano la trasformazione di volumi eccedenti i 20.000 mc devono dimostrare il controllo dei volumi di deflusso meteorico scaricati nei ricettori naturali o artificiali. Tali volumi devono essere inferiori ai volumi scaricati nello stato di fatto e devono comunque rispettare i valori di portata massima in uscita dai nuovi insediamenti e gli eventuali volumi di laminazione come definiti nel Regolamento edilizio - art. 53 >>.

-1.2e Migliorare la qualità delle acque superficiali

Il Piano prevede l’eliminazione delle interferenze delle acque reflue con i corpi idrici garantendo condizioni di igiene, salubrità e benessere ambientale ed evitando la formazione di popolazioni microbiche e potenzialmente patogene. Il miglioramento della qualità delle acque superficiali ne permetterà inoltre il riutilizzo per usi non potabili compatibili, in sinergia con le altre azioni del Piano, con l’obiettivo di ridurre i consumi di acqua potabile.

Condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici.

Nel territorio comunale gli interventi urbanistici devono: realizzare sistemi separati di raccolta delle acque reflue (bianche e nere) e, in caso di collettori esistenti e confluenti in reti fognarie miste (unitarie), provvedere al rifacimento dell’eventuale rete fognaria mista presente nel lotto di interesse separando la raccolta dei reflui in bianchi e neri; realizzare una rete di adduzione,



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

distribuzione e accumulo delle acque meteoriche (rete duale) per usi compatibili interni o esterni agli edifici, identificando il recapito delle acque meteoriche non contaminate e non riutilizzate in un corpo idrico superficiale limitrofo quando possibile, o nel suolo, secondo lo stesso ordine di priorità indicato nell'Azione 1.2d >>.

Prescrizioni per gli interventi edilizi

Gli interventi di Qualificazione edilizia trasformativa da realizzarsi entro la fascia di 100 m dal reticolo tombato (caso in oggetto) devono recapitare i reflui neri ad una fognatura pubblica e recapitare le acque bianche non riutilizzate nel reticolo idrografico individuato.

-1.3a Contenere i rischi naturali

In particolare, il Piano interviene: — sulla pericolosità, individuando sul territorio le aree/le zone caratterizzate da determinati e diversi livelli e pericolosità (es.: idrogeologica, idraulica e sismica); — sulla vulnerabilità, sviluppando un approccio prevalentemente progettuale (regole e criteri) delle trasformazioni volto alla riduzione della vulnerabilità delle costruzioni o di intere porzioni di territorio, anche attraverso processi di rigenerazione urbana e nuove dotazioni ecologico ambientali; — sul livello di esposizione, principalmente attraverso un approccio vincolistico/localizzativo, imponendo un limite, escludendo o definendo specifiche condizioni per le trasformazioni e l'edificazione nelle aree a maggiore pericolosità (come per esempio nelle aree di frana o nelle porzioni di territorio più esposte alle alluvioni ed alle esondazioni). Nella Tavola dei vincoli e all'interno di Profilo e conoscenze sono riportate le principali mappe di pericolosità e di rischio, collegate a limitazioni o condizioni necessarie per attuare le trasformazioni territoriali che derivano da normative o piani di settore e che vengono ulteriormente sviluppate nel Piano con l'obiettivo di rafforzare la resilienza del territorio, contenere e ridurre i rischi.

La progettazione delle nuove dotazioni ecologiche e ambientali contribuisce alla riduzione dei rischi del territorio.

Prescrizioni per gli interventi urbanistici ed edilizi

La disciplina degli interventi è anche contenuta nelle Schede di vincolo all'interno della Tavola dei vincoli e nell'inquadramento vincolistico della presente relazione.

-1.3c Mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici

Prescrizioni per gli interventi edilizi Gli interventi di Qualificazione edilizia trasformativa devono garantire il mantenimento o miglioramento delle condizioni di benessere microclimatico presente nel tessuto urbano durante il periodo estivo. Gli interventi sulle superfici esterne orizzontali degli edifici devono utilizzare materiali che riducano l'effetto della radiazione solare incidente attraverso l'aumento del coefficiente di riflessione (albedo). In relazione alla classe di



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

fragilità microclimatica sul territorio, nella quale l'intervento si colloca, deve essere dimostrato il raggiungimento dei seguenti livelli prestazionali di albedo ad essi associati, definiti nel Regolamento edilizio - art. 28 - P1 Benessere microclimatico >>: — classe A (bassa fragilità microclimatica - benessere microclimatico prossimo all'equilibrio) = mantenimento; Il Regolamento edilizio - art. 28 - P1 Benessere microclimatico >> definisce inoltre i requisiti degli spazi aperti per l'ombreggiamento ed il contenimento, nel periodo estivo, degli effetti della radiazione solare incidente sugli edifici, la possibilità di funzione refrigerante connessa all'evapotraspirazione della vegetazione (ad es. tetti verdi e pareti verdi) e l'utilizzo di pareti schermanti con produzione di energia.

-1.3d Ridurre l'esposizione della popolazione agli inquinamenti e rischi antropici

Il Piano individua i principali fattori di inquinamento che possono compromettere il benessere di chi abita la città (inquinamento acustico, inquinamento atmosferico, inquinamento elettromagnetico) e persegue l'eliminazione dei danni in prossimità di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e la prevenzione del rischio industriale diffuso (associato in via preliminare ad attività che si caratterizzano per presenza o l'utilizzo di sostanze pericolose). Il Piano agisce sulle emissioni, sulle misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale, sull'individuazione di dotazioni ecologiche ambientali e sulle prestazioni richieste alle infrastrutture e agli edifici.

Per la riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico, oltre al rispetto dei limiti definiti dalla classificazione acustica del territorio comunale, il Piano afferma l'importanza della corretta progettazione dei nuovi insediamenti residenziali sul territorio in riferimento alle sorgenti infrastrutturali in esso presenti, introducendo inoltre ulteriori elementi di attenzione e di salvaguardia per le zone in cui è valutata una potenziale criticità, al fine di evitare un aumento della popolazione esposta al rumore.

Per la riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento atmosferico, il Piano prevede interventi che riducano le emissioni da traffico perseguendo l'attuazione del PUMS e del PGTU (azioni di protezione attiva) e interventi di salvaguardia dei cittadini dall'esposizione agli inquinanti (interventi di protezione passiva), che si traducono nell'adozione di opportune distanze dalle sorgenti prevalenti (strade, camini di impianti, camini di attività produttive, ecc.).

Per la riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico, oltre a fare riferimento a quanto disciplinato dalla Tavola dei vincoli, il Piano conferma la necessità di agire su impianti di telefonia mobile, impianti radiotelevisivi ed elettrodomesti.

Per la prevenzione del rischio industriale diffuso, sono stati censiti gli impianti e le attività che, pur non soggette alla Direttiva Seveso III, in ragione della tipologia e delle quantità di sostanze



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

utilizzate e dei processi produttivi svolti, potrebbero generare esternalità negative nelle aree circostanti.

-1.4a Promuovere e incentivare diverse forme di efficientamento energetico e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale

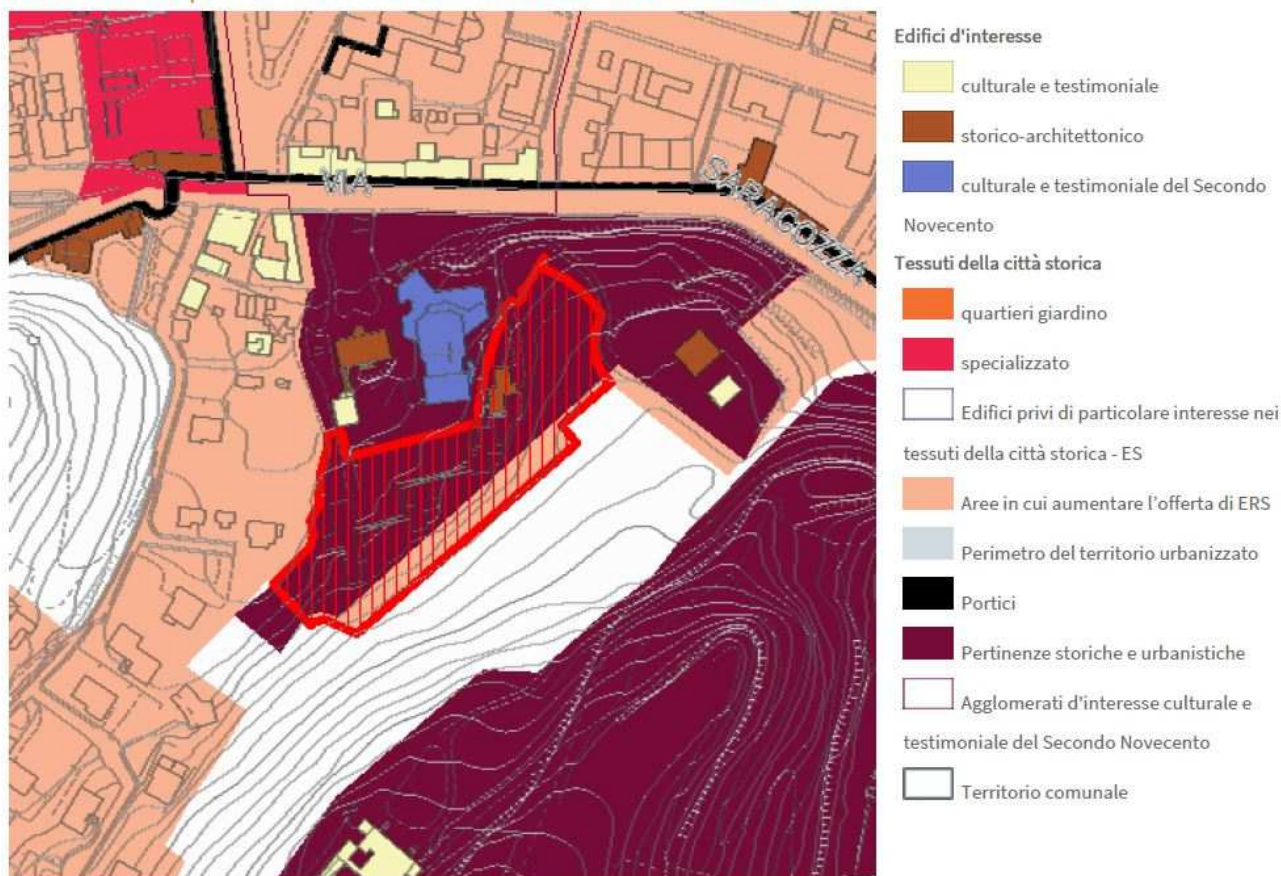
Prescrizioni per gli interventi edilizi Gli edifici soggetti ad interventi di Qualificazione edilizia trasformativa devono raggiungere il livello prestazionale migliorativo, di cui al Regolamento edilizio - art. 28 - P3 Sostenibilità energetica ed emissiva >>. 1205 Gli interventi di Qualificazione edilizia conservativa che si configurino di Ristrutturazione importante ai fini energetici devono operare la riqualificazione energetica degli edifici esistenti raggiungendo il livello prestazionale base, di cui al Regolamento edilizio - art. 28 - P3 Sostenibilità energetica ed emissiva >>. Sono esclusi dal raggiungimento del livello prestazionale di cui sopra gli edifici d'interesse di cui all'Azione 2.4c >>.

2 ABITABILITÀ E INCLUSIONE



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

PUG - Disciplina del Piano - Abitabilità e inclusione



-2.2b Sostenere un'equilibrata diffusione di spazi per la cultura

Dalle analisi di Profilo e conoscenze emerge che la cultura è un tema di grande importanza per la città, sia sul piano della sua caratterizzazione che su quello della sua economia. Moltissimi sono i soggetti che operano nel campo: istituzioni pubbliche (Comune, Città metropolitana, Regione), università, fondazioni e associazioni di diverso genere contribuiscono a costruire un'offerta di grandissima varietà e alto livello qualitativo. La crescita culturale dei cittadini, come l'offerta culturale per i visitatori, sono obiettivi riconosciuti e perseguiti dal Comune attraverso un notevole impegno proprio e una continua azione di interlocuzione con i soggetti esterni. Molti luoghi della città, variamente strutturati, sono e vengono resi disponibili per nuove offerte di iniziative culturali, per intercettare la grande e variegata domanda che proviene dalla città e dai suoi utilizzatori. La cultura è infatti considerata un veicolo per



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

generare una nuova società meno polarizzata, attenta ai giovani, aperta al dialogo tra culture e generazioni e sempre più inclusiva.

- 2.3b Realizzare spazi aperti ed edifici pubblici di alta qualità architettonica e ambientale

Il Piano individua negli spazi aperti e negli edifici di proprietà e uso pubblico uno dei campi privilegiati per l'attuazione delle strategie e delle azioni della presente Disciplina e si fa promotore della sperimentazione di tecnologie e tecniche costruttive innovative in materia di risparmio energetico ed idrico, di benessere microclimatico e regolazione dei cicli naturali, anche attraverso soluzioni che favoriscano l'implementazione di sistemi naturali (Nature-based solutions - NBS) nonché di sicurezza sismica. Il disegno e la realizzazione di spazi ed edifici pubblici di qualità rappresenta oggi un'occasione imperdibile per contribuire ad affrontare il tema dell'adattamento della città ai cambiamenti climatici.

In particolare lo spazio aperto pubblico rappresenta il luogo privilegiato dove si manifesta la vita dei cittadini fuori dallo spazio privato e dai luoghi di lavoro. Le medesime necessità valgono anche per gli edifici che ospitano attrezzature pubbliche al servizio del cittadino.

il Comune si impegna ad applicare e sperimentare i principi e le disposizioni stabilite nelle seguenti Azioni: - accessibilità universale, sicurezza e adeguatezza tecnologica, sostenibilità energetica ed ambientale: Azioni 1.1a >>, 1.4a >>, 1.4b >>, 2.3a >>; - minimizzazione dell'utilizzo di suolo, delle impermeabilizzazioni e tendenza all'invarianza idraulica, miglioramento della qualità delle acque e riduzione dei prelievi: Azioni 1.1d >>, 1.2c >>, 1.2d >> 1.2e >>; - salvaguardia della biodiversità e dei servizi ecosistemici: Azioni 1.2a >> e 1.2b >>; - sicurezza geologica, idraulica e sismica, con particolare attenzione alla corruzione e alla riduzione della vulnerabilità, al contenimento dei rischi naturali e antropici e mitigazione dell'effetto isola di calore: Azioni 1.3a >>, 1.3b >>, 1.3c >>, 1.3d >>; - economia circolare: Azioni 1.4c >>, 1.4d >>; - qualificazione paesaggistica e tutela dei beni, degli edifici e del paesaggio storico: Azioni 2.4a >>, 2.4b >>, 2.4c >>, 2.4d >>, 3.4a >>; - miglioramento delle infrastrutture e dei sottoservizi: Azioni 3.1b >> e 3.1c >>.

L'Amministrazione comunale promuove il ricorso a concorsi di idee e di progettazione per l'elaborazione di progetti di alta qualità, coniugando le conoscenze acquisite mediante l'attivazione di eventuali processi di partecipazione con la capacità progettuale dei professionisti.

Azione 2.3c Rinnovare lo spazio stradale in termini di qualità formale ed ambientale, accessibilità e sicurezza

Indirizzi per le politiche urbane. Il PUMS a livello strategico e il PGTU a livello operativo contengono le indicazioni per politiche di miglioramento dello spazio stradale che tengano



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

assieme vari temi: la sicurezza e la circolazione stradale, con particolare attenzione alla tutela dei più “deboli”; la riduzione del costo di trasporto, del consumo energetico e del dispendio in termini di risorse; la riduzione degli inquinamenti atmosferico e acustico, puntando ad una riqualificazione dell’ambiente e degli spazi urbani (obiettivo quest’ultimo condiviso con il presente Piano).

Condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici. Considerati gli obiettivi sopra richiamati e con riferimento agli strumenti di settore in base ai quali sono valutate le proposte di intervento urbanistico, si stabiliscono le seguenti condizioni di sostenibilità per l’assetto dello spazio stradale: — tutti gli interventi urbanistici con prevalente funzione residenziale devono soddisfare le condizioni di accessibilità con il trasporto pubblico, di cui all’Azione 1.3d - Inquinamento atmosferico >>, e progettare lo spazio stradale e le connessioni ciclabili e pedonali secondo le indicazioni della normativa sopra richiamata; — è possibile proporre interventi in parti di città ad elevata accessibilità sostenibile (rappresentate nel layer Accessibilità alla rete portante del trasporto pubblico locale >>), con una progettazione che, a seguito di un apposito studio di analisi dell’accessibilità e conseguente valutazione dell’opzione di riduzione delle auto, escluda o riduca significativamente l’utilizzo dei veicoli motorizzati privati; coerentemente con questa scelta si potrà valutare la riduzione (se non addirittura l’esclusione) degli standard di parcheggio pubblico ed eventualmente anche di quello privato, come previsto nell’Azione 2.2a. Le convenzioni urbanistiche, accluse agli accordi operativi, ai piani attuativi di iniziativa pubblica o ai permessi di costruire convenzionati, che disciplinano tali interventi di rigenerazione, riportano l’impegno del privato e dei suoi aventi causa a rispettare le limitazioni all’uso di autovetture e sono trascritte nei registri immobiliari; — i progetti di interventi di Addensamento o sostituzione urbana o di Ristrutturazione urbanistica devono considerare la progettazione della strada anche dal punto di vista ambientale, per il miglioramento del comfort urbano, come previsto dall’Azione 1.3b >>.

Azione 2.4a Difendere l’abitabilità e i caratteri della città storica

Condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici

In considerazione del buono stato di conservazione della città storica e della mancanza di aree di degrado urbanistico non sono ammessi interventi di Addensamento o sostituzione urbana; sono ammessi interventi di Ristrutturazione urbanistica, ad esclusione del nucleo di antica formazione, a condizione che siano un’occasione di ricomposizione e di valorizzazione del tessuto della città storica di riferimento. Le proposte devono essere realizzate con criteri progettuali di mitigazione e inserimento ambientale nonché di qualità urbana compatibili con il tessuto di riferimento. In particolare le proposte progettuali devono: — valorizzare le presenze di interesse storico-architettonico e/o culturale e testimoniale, le prospettive in cui essi sono inseriti, le relazioni visive e il valore d’insieme; — rispettare l’altezza del contesto secondo quanto definito nel Regolamento edilizio - art. 63 >>; — sostenere l’accessibilità pedonale e



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

ciclabile e la realizzazione di servizi che arricchiscono la dimensione di prossimità attraverso il ricorso delle risorse provenienti dalla monetizzazione delle dotazioni per parcheggi pubblici. La città storica si configura come luogo prioritario per l'attuazione di quanto previsto dall'Azione 2.2a >> in relazione alla riduzione di parcheggi pubblici, in ragione dell'elevata accessibilità sostenibile attuale e in corso di implementazione.

Prescrizioni per gli interventi edilizi

Le presenti prescrizioni costituiscono la disciplina particolareggiata degli interventi e usi ammissibili ai sensi dell'articolo 26, comma 1, lettera b), e dell'articolo 32, della L.R. n. 24.

Edifici. Gli interventi volti a garantire la conservazione del patrimonio costruito di interesse storico-architettonico e culturale e testimoniale sono disciplinati dalla seguente Azione 2.4c >> e dal Regolamento edilizio - art. 73 >>. Tutti gli interventi sul patrimonio costruito privo di interesse (Edifici privi di particolare interesse nei tessuti della città storica - ES) devono garantire caratteristiche morfologiche e architettoniche coerenti con la tipologia e il tessuto della città storica, secondo le prescrizioni progettuali contenute nel Regolamento edilizio - art. 73 >>, ed evitare soluzioni che si configurino come dissonanti rispetto al contesto. Nella progettazione degli interventi deve essere sempre considerato il valore d'insieme determinato dai caratteri storici prevalenti.

In tutti gli edifici nei tessuti della città storica è escluso l'insediamento di: — funzioni produttive (C), ad eccezione del tessuto compatto nel quale è possibile insediare le funzioni di produzione industriale e artigianale (C1) e di magazzinaggio e logistica (C2), per le quali valgono le limitazioni di cui all'Azione 3.2b >>; — funzioni turistiche in strutture all'aperto attrezzate (B2); — commercio in grandi strutture e centri commerciali (E1), in medio grandi strutture (E2) e in medio-piccole strutture (E3). Le medio-piccole strutture (E3) sono consentite negli edifici prospicienti via dell'Indipendenza, via Ugo Bassi e via Rizzoli del nucleo di antica formazione a seguito degli approfondimenti di cui al capitolo 4.1.3 della Valsat >>, in relazione al contesto di insediamento per valutarne la compatibilità rispetto agli impatti acustici, la mobilità e la gestione degli spazi di servizio. 2189 L'insediamento delle restanti funzioni è ammesso nel rispetto delle seguenti condizioni: — nel caso di edifici di interesse storico-architettonico e culturale e testimoniale deve essere verificata l'adeguatezza e compatibilità del nuovo uso con il rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo edilizio; — per la funzione residenziale in abitazioni singole (A1): alloggio minimo, come definito dal Regolamento edilizio - art. 27 - E17 >>; — per i locali che si affacciano su portici limitatamente alle specifiche del Regolamento edilizio - art.36 >>.in caso di insediamento di funzioni con dimensione superiore ai 250 mq di Superficie utile relative ad abitazioni collettive (A2), funzioni turistico ricettivo (B1), ove ammessa produzione industriale ed artigianale (C1), ove ammessa magazzinaggio e logistica (C2), attività direzionali in strutture complesse ed integrate in edifici che comprendono altri usi e attività (D1, D2), servizi



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

per la formazione universitaria (D6), commercio in strutture medio piccole ove ammesso e secondo le modalità specificate (E3): presenza all'interno dell'immobile di superfici per servizi comuni per la mobilità ciclabile e per la raccolta dei rifiuti, come specificato dal Regolamento edilizio - art.27 >>

La densità fondiaria media da utilizzarsi quale riferimento per il calcolo dei limiti inderogabili del Dm 1444/1968 risulta essere: — nucleo di antica formazione: 9.6 mc/mq; — quartiere giardino: 4.2 mc/mq; — tessuto compatto: 6.0 mc/mq. Per le eventuali nuove costruzioni ammesse, la densità fondiaria non deve superare il 50% dei suddetti valori e, in nessun caso, 5.0 mc/mq. Per le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale (infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e attrezzature e spazi collettivi definite nell'Azione 2.2a >>) non sono fissati limiti inderogabili di densità edilizia, per quanto previsto dall'art. 7 del Dm 1444/68.

Azione 2.4c Garantire la conservazione del patrimonio d'interesse storico architettonico e culturale testimoniale

Il Piano riconosce gli edifici e gli elementi che appartengono all'eredità urbana storica, in base al valore ad essi riconosciuto nel tempo e alla permanenza dei caratteri fondamentali. Il Piano si propone di essere uno strumento di stimolo e raccolta del patrimonio informativo necessario ad un adeguato approccio al tema del patrimonio storico di interesse storico-architettonico e culturale e testimoniale, nella consapevolezza che la conoscenza è la premessa per la conservazione.

Gli edifici d'interesse sono articolati come segue: — edifici d'interesse storico-architettonico (SA): organismi architettonici complessi, nei quali l'assetto originario storicamente definito di strutture tipologiche specializzate o legate a funzioni residenziali, spesso di rilevanza monumentale, presenti sia nel Territorio urbano che nel Territorio rurale, è ancora riconoscibile; tra questi edifici sono compresi, per specifica disposizione di legge, gli immobili riconosciuti come "beni culturali" dalla disciplina nazionale; — edifici d'interesse culturale e testimoniale (CT): edifici che testimoniano i caratteri peculiari del paesaggio urbano e rurale, con valori di facciata e di impianto tipologico nei quali si possono riconoscere ancora oggi gli elementi distintivi e che non hanno subito modifiche sostanziali nel tempo; — edifici d'interesse storico-architettonico del Moderno (SAM): edifici che testimoniano la cultura architettonica moderna, realizzati a partire dai primi anni del XX secolo fino al 1949; — edifici d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento (CTN): edifici d'interesse culturale e testimoniale realizzati a partire dal 1950 fino alla fine del secolo scorso (vedi Azione 2.4d >>).

Pertinenze storiche urbanistiche (P S): spazi aperti di pertinenza degli edifici storico-architettonici, la cui perimetrazione è desunta dalle mappe del 1884, e che presentano ancora



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

testimonianze di impianto e segni residuali di "vaste aree verdi" di antica pertinenza. (caso in oggetto)

Prescrizioni per gli interventi edilizi

Le presenti prescrizioni costituiscono le norme di tutela degli edifici di particolare interesse storico-architettonico o culturale e testimoniale, ai sensi dell'articolo 32, comma 8, della L.R. n. 24.

Per gli Edifici d'interesse di cui alla presente Azione sono ammessi esclusivamente interventi di Qualificazione edilizia conservativa secondo le categorie di intervento, le modalità e le prescrizioni definite nel Regolamento edilizio - art. 73 >>.

Tutti gli interventi devono privilegiare la conservazione dei caratteri tipologici originari ed essere compatibili con l'impianto distributivo e la morfologia degli spazi originari, senza modifiche di composizione architettonica dei prospetti e configurazione generale dei principali ambienti interni, delle scale principali e degli androni.

E' ammessa la demolizione degli edifici d'interesse, qualora l'edificio venga interessato da opere, interventi e programmi di intervento di rilevante interesse pubblico, definiti mediante Accordo di Programma di cui all'art. 59 della l.r. 24/2017 o da opera pubblica o di interesse pubblico ai sensi dell'art. 53 comma 1 lettera a) della l.r. 24/2017, nonché da opere di interesse statale di cui all'art. 54 della l.r. 24/2017. In tal caso il progetto dovrà dimostrare l'impossibilità di conservare i suddetti edifici e la demolizione potrà avvenire solo contestualmente all'inizio lavori dell'opera. Nel caso di previsione di demolizione di edificio di interesse, dovranno essere effettuate le verifiche in merito all'assetto vincolistico degli edifici d'interesse coinvolti e qualora fossero vincolati ope legis o con provvedimento diretto, ai sensi degli artt. 10 e 12 del Codice dei beni culturali e del paesaggio - Dlgs 42/04 e s.m.i., la valutazione sulla demolizione dovrà essere discussa con la Soprintendenza e la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale presso il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna. Qualora gli edifici di interesse di cui si prevede la demolizione non dovessero essere vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., dovrà essere considerata la valenza storica e testimoniale che l'edificio assume nel contesto storico e architettonico di pertinenza, valutandone in via prioritaria il recupero e la valorizzazione.

Pertinenze storiche urbanistiche (P S): gli interventi che interessano l'originario perimetro della pertinenza devono valorizzare gli elementi permanenti ed eventualmente ricostruire il disegno unitario. Gli elementi, anche verdi, che si trovano all'interno delle aree di pertinenza storica e che caratterizzano l'impianto storico non possono essere distrutti, né manomessi, né rimossi dal contesto in cui sono inseriti, a meno che la rimozione sia indispensabile per la loro conservazione. Gli elementi "verdi" possono essere "sostituiti" con altri esemplari più giovani ma deve essere garantito il sesto di impianto coerente con il significato storico, percettivo e funzionale originario. (area in oggetto, ospitante le Scuole Avogli)



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

3 ATTRATTIVITÀ E LAVORO



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

PUG - Disciplina del Piano - Attrattività e lavoro



Azione 3.1a Ricostruire la mappa unica delle reti infrastrutturali, dei nodi e delle intersezioni, dei gestori

Una condizione decisiva per il successo delle politiche di rigenerazione della città è la re-infrastrutturazione del territorio. Il Piano richiede un impegno per la re-infrastrutturazione sostenibile del territorio, un ampio progetto per la sicurezza, l'ammodernamento e la rigenerazione delle infrastrutture per realizzare un significativo aumento della resilienza della città, che è un prerequisito di qualità e attrattività.

Indirizzi per le politiche urbane. Il Comune cura i rapporti con i gestori delle reti infrastrutturali in modo da garantirne in via continuativa l'efficienza, attraverso interventi di manutenzione e implementazione che siano coordinati anche con la realizzazione di interventi di trasformazione urbanistica della città. Questo coordinamento è garantito in sede di Ufficio di piano.



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Prescrizioni per gli interventi edilizi. In relazione alle esigenze di adeguamento delle infrastrutture, rispetto all'organizzazione generale sul territorio delle reti e dei sistemi medesimi, il recupero degli edifici esistenti e dei manufatti a questi obiettivi finalizzati può derogare dalle specifiche limitazioni previste nelle Azioni di Piano, nel rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento edilizio - parte seconda titolo III capo IV >>. 3008 In riferimento alle infrastrutture (di cui alla Tavola dei vincoli e relative schede), oltre al recupero degli edifici esistenti, è consentito l'ampliamento e la realizzazione di nuovi volumi funzionali all'attività fino a 7.000 mc nelle aree in disponibilità dell'Ente che gestisce l'infrastruttura, e la realizzazione di impianti e opere di mitigazione ambientale connesse alle infrastrutture stesse.

4 STRATEGIE LOCALI

4.1 Riferimenti per l'attuazione delle Strategie locali

Le strategie per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, definite dal Piano ai sensi dell'art. 34 della Lr 24/17, sono articolate in Strategie urbane, definite dai precedenti capitoli e Strategie locali, definite nel presente capitolo e rappresentate nelle ventiquattro tavole corrispondenti.

I ventiquattro inquadramenti del territorio comunale sono riferiti a parti di città corrispondenti agli "areali urbani", indicati dalla legge regionale (art.34 comma 2). Ogni parte di città è caratterizzata dalla presenza di riconoscibili relazioni spaziali, funzionali, ambientali e costituisce riferimento condiviso per chi abita quel territorio. Il Piano, attraverso le Strategie locali, persegue specifici obiettivi di qualità urbana ed ecologico ambientale e individua specifiche azioni, interventi o politiche da attuare nelle successive fasi di programmazione e attuazione.

Opportunità e problemi. Nella cartografia sono evidenziati i luoghi e le connessioni fisiche da valorizzare e le aree che richiedono particolari cautele.

Connessioni funzionali e di significato. Sempre nella medesima cartografia sono evidenziate strategie figurate di progetto, da leggersi in relazione alle azioni prioritarie descritte in forma di testo con punti elenco nel box in alto a destra nella tavola.

Valore delle Strategie locali. La cartografia delle Strategie Locali ha carattere ideogrammatico e allude a strategie, e indicazioni progettuali che hanno valore di indirizzo e carattere processuale, ovvero aprono un percorso di interpretazione e affinamento che trova forma con l'Accordo operativo o il Permesso di costruire convenzionato e concertato con l'Amministrazione, tenendo conto degli atti programmatori dei diversi settori competenti in materia. Per l'Amministrazione le indicazioni delle Strategie locali costituiscono indirizzi per la programmazione delle opere pubbliche e delle azioni che i Quartieri possono mettere in campo a favore del miglioramento della qualità urbana.



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

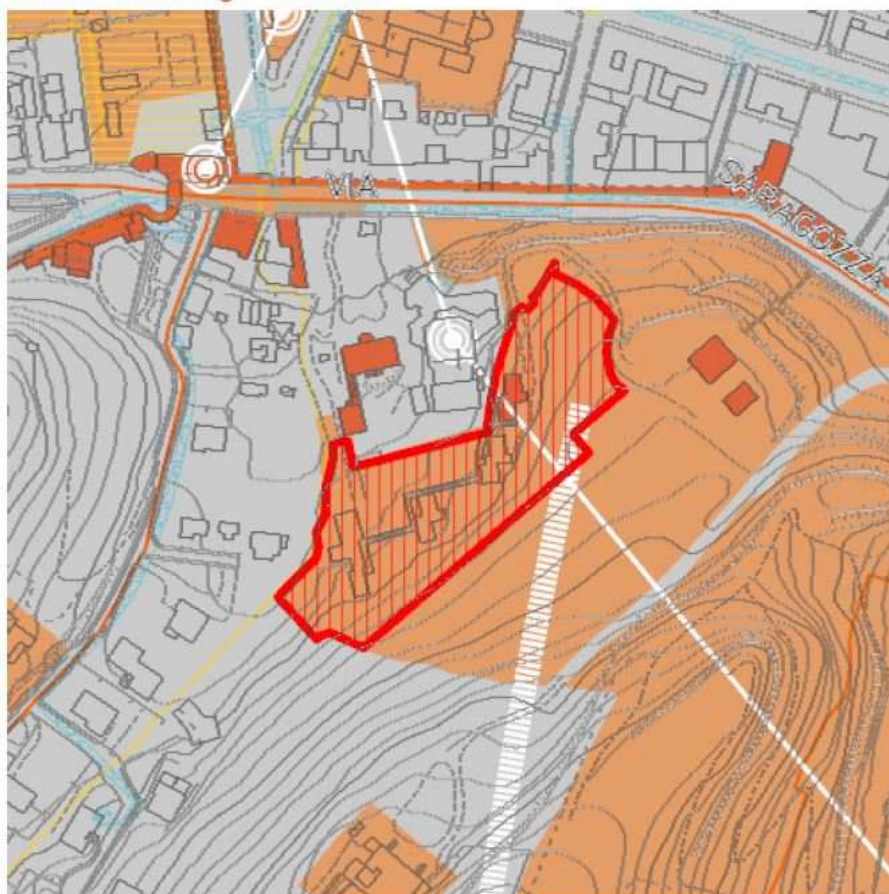


COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

PUG - Strategie locali



Connessioni funzionali e di significato

- Centralità (punto)
- Centralità (linea)
- Connessioni

Opportunità e problemi dell'areale

- Spazi pubblici
- Luoghi riconoscibili
- Percorsi
- Infrastrutture verdi e blu
- aree in trasformazione
- aree interessate da rischi antropici

Inquadramento Vincolistico Avogli

-RISORSE IDRICHE E ASSETTO IDROGEOLOGICO



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Tavola dei vincoli - Tutele Risorse idriche e assetto idrogeologico



-Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura.

Le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura sono fasce di territorio che si estendono lungo il margine pedecollinare a ricomprendere parte dell'alta pianura caratterizzata dalla presenza di conoidi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici, che presentano in profondità, le falde idriche da cui attingono i sistemi acquedottistici, finalizzati al prelievo di acque destinate al consumo umano. Sono zone finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica. Nella Tavola dei vincoli sono riportate distinte in quattro diverse tipologie in funzione della diversa caratterizzazione idrogeologica: area di ricarica di tipo A, area di ricarica di tipo B, area di ricarica di tipo C, area di ricarica di tipo D, così come definiti al comma 3 dell'art. 5.2 del Ptcp Allegato A del PTM.



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Art 5.2 ptcp : "zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura", Aree di ricarica di tipo C (di cui all'art. 5.3 punto 4). Sono aree caratterizzate da scorrimento superficiale delle acque di infiltrazione: sono presenti in continuità alle zone A e B, morfologicamente si identificano come il sistema di dilavamento e scorrimento delle acque superficiali dirette ai settori di ricarica, la loro importanza dipende dalle caratteristiche litologiche, di acclività e dal regime idrologico della zona.

Prescrizioni per area di ricarica tipo c : All'interno delle "zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura" di tipo C: • le attività agrozootecniche (lagunaggio e spandimento di effluenti, fertilizzanti, fanghi e fitofarmaci) vanno effettuate nel rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal PTA (v.) (capp. 2 e 3 del Tit. III delle NTA); • non è consentita l'interruzione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile; • non è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti pericolosi; • l'esercizio di attività estrattive (per le quali la convenzione non è stata approvata prima del 21/12/2005) può avvenire solo nel rispetto delle specifiche condizioni: - le attività estrattive non devono comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione dei progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività; nella formazione dei detti progetti dovrà essere valutato il potenziale utilizzo delle ex cave come bacini di accumulo della risorsa idrica; - non sono ammessi tombamenti di invasi di cava, con terreni eccedenti le concentrazioni soglia di contaminazione di cui alla colonna A tab. 1 All. 5 Tit. 5 Parte IV D.Lgs 152/06; • per quanto concerne i Centri di pericolo, la loro elencazione, le relative misure per la messa in sicurezza e le limitazioni all'insediamento, si rimanda all'Allegato O delle presenti Norme.

Reticolo idrografico coperto.

Comprende fasce di tutela dei corsi d'acqua coperti e delle relative opere di regimazione finalizzata a garantire la possibilità di accessi tecnici per vigilanza, manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica. Provvedimento istitutivo della tutela R.D. n. 523 del 25 luglio 1904 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie"; Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dei bacini del Fiume Reno e dei Torrenti Idice, Sillaro e Santerno approvato dalla Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna con deliberazione n. 567 del 7 aprile 2003 e ss.mm.ii; Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia approvato dalla Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna con deliberazione n. 1925 del 17 novembre 2008 e ss.mm.ii; Piano Stralcio per il sistema idraulico "Navile-Savena Abbandonato" approvato dalla Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna con deliberazione n. 129 del 8 febbraio 2000 e ss.mm.ii. Modalità di tutela Fatte salve le limitazioni di cui all'art. 96, comma primo, lettera f) del R.D. n. 523 del 25 luglio 1904 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie", in queste aree valgono le norme di cui all'art. 18 del PSAI e le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio. Inoltre manufatti di ispezione devono di norma essere previsti a ogni confluenza fra canalizzazioni, a ogni variazione planimetrica tra tronchi rettilinei, a ogni variazione di livelletta e in corrispondenza di ogni opera d'arte particolare. Il piano di scorrimento nei manufatti deve rispettare la linearità della livelletta della canalizzazione in uscita dai manufatti stessi. Sono pertanto vietate nella fascia di tutela tutte le



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

opere che comportano impedimento alla possibilità di accesso alle ispezioni e alla manutenzione e/o alla possibilità di ripristino o di realizzazione di nuove ispezioni.

-Stabilità dei versanti

Tavola dei vincoli - Tutele Stabilità dei versanti



Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche del PSAI - Unità da sottoporre a verifica unità idonee o con scarse limitazioni a usi urbanistici.

Ogni bacino idrografico è suddiviso in Unità Idromorfologiche Elementari (UIE) come definite e delimitate nel PSAI Reno-Idice-Savena-Sillaro-Santerno. In relazione a tali UIE, inoltre il PTM recepisce dallo PSAI sia le perimetrazioni sia la classificazione di rischio da frana e di attitudine alle trasformazioni edilizio-urbanistiche così articolata: - unità non idonee a usi urbanistici; - unità da sottoporre a verifica; - unità idonee o con scarse limitazioni a usi urbanistici.



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dei bacini del Fiume Reno e dei Torrenti Idice, Sillaro e Santerno approvato dalla Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna con deliberazione n. 567 del 7 aprile 2003 e ss.mm.ii; Piano Territoriale Metropolitano approvato con delibera del Consiglio metropolitano n. 16 del 12 maggio 2021.

Fatte salve le diverse limitazioni derivanti dai provvedimenti specifici approvati la realizzazione di interventi urbanistico-edilizi in queste zone è soggetta al rispetto delle norme di cui all'art. 12 del PSAI nonché all'art. 29 del PTM >>.

ART. 12 PSAI – Unità da sottoporre a verifica - Unità idonee o con scarse limitazioni a usi urbanistici - (AVOGLI)

Comma 6. Nelle U.I.E. (Unità idrogeologiche elementari) da sottoporre a verifica da parte dei Comuni o degli Enti competenti, rappresentate nelle tavole dalla 2.1 alla 2.9 "2. Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano", l'attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica soggette a piani attuativi preventivi e le previsioni di trasformazione urbanistica esterne al territorio urbanizzato nonché la realizzazione di nuove infrastrutture sono subordinate a specifiche analisi da eseguirsi secondo quanto indicato nell'Allegato n.1 "Metodologia per la verifica della pericolosità e del rischio" *, ad esclusione degli interventi di cui alle lettere c., d. ed e. del precedente comma 2 (c. interventi sulle aree i cui piani attuativi preventivi sono stati resi esecutivi prima del 27 giugno 2001; d. opere infrastrutturali e di fabbricati i cui provvedimenti concessori sono stati resi esecutivi prima del 27 giugno 2001; e. nuovi fabbricati e manufatti che non comportano trasformazione urbanistica e aumento del carico antropico.).

I Comuni, in relazione ai risultati della verifica di pericolosità e di rischio, adottano un provvedimento relativo alla zonizzazione dell'area, soggetto a specifiche norme e limitazioni d'uso definite seguendo le modalità di cui al comma 2 dell'art.5 (*art. 5 - aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate- comma 1. Al fine della limitazione e della riduzione del rischio da frana per centri abitati, nuclei abitati, previsioni urbanistiche, insediamenti industriali e artigianali principali, il presente piano PSAI perimetra e norma le aree in cui detti insediamenti interferiscono o possono interferire con i fenomeni di dissesto. Tali aree sono individuate nelle tavole da 1.1 a 1.9 "1. Carta del rischio nel territorio del bacino montano" e classificate a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3). 2. La perimetrazione comprende la suddivisione nelle seguenti zone a diverso grado di pericolosità: – zona 1 - area in dissesto; – zona 2 - area di possibile evoluzione del dissesto; – zona 3 - area di possibile influenza del dissesto; – zona 4 - area da sottoporre a verifica; – zona 5 - area di influenza sull'evoluzione del dissesto*). Il provvedimento, corredato della relativa documentazione tecnica, è trasmesso all'Autorità di Bacino entro 60 giorni dall'adozione.

Comma 7. Nelle U.I.E. idonee o con scarse limitazioni a usi urbanistici, rappresentate nelle tavole di cui al precedente comma 1, l'attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica, le



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

previsioni di trasformazione urbanistica e la realizzazione di nuove infrastrutture è regolata dalla normativa vigente, fatto salvo quanto previsto nel successivo comma 8.

Comma 8. Nelle U.I.E. di cui al precedente comma 7 i Comuni provvedono, in sede di adozione degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e comunque in sede di adozione di nuove varianti ed al momento della attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica soggette a piani attuativi preventivi, ad esclusione degli interventi di cui alle lettere c), d) ed e) del precedente comma 2, a verificare la presenza e la possibile interferenza con frane attive, frane quiescenti e frane storicamente note. I Comuni, in relazione alla presenza di tali elementi, applicano le disposizioni previste dal precedente comma 6.

* Allegato n.1 - Metodologia per la verifica della pericolosità e del rischio :

La presente metodologia comprende i criteri e i metodi da seguire per la verifica della pericolosità e del rischio nelle U.I.E. da sottoporre a verifica così come previsto dall'Art. 12 comma 6, negli Elementi di Pericolosità Puntuale così come previsto dall'Art.12 comma 8, negli Elementi a rischio non significativi a scala di bacino così come previsto dall'Art.14 comma 4 e nelle U.I.E. non idonee agli usi urbanistici così come previsto dall'Art.14 comma 5.

Nei casi precedentemente descritti, l'attuazione degli interventi urbanistici e la previsione degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale sono subordinate all'"Analisi di rischio".

Sulla base di specifici rilievi geomorfologici e idrologici che dovranno riguardare le U.I.E. o i versanti oggetto di trasformazione urbanistica dovrà essere verificata la compatibilità geomorfologica tra gli elementi di dissesto in esse presenti e gli elementi urbanistici di progetto.

Nello specifico dovranno essere verificate le possibili interferenze tra gli elementi urbanistici di progetto e gli elementi di dissesto presenti nell'U.I.E., dovranno inoltre essere valutati preventivamente gli effetti indotti dai futuri interventi sull'assetto idrogeologico dell'U.I.E. o dei versanti e/o sulla stabilità degli elementi di dissesto in essa rilevati .

I risultati dei rilievi e delle analisi saranno riportati nella Scheda di Valutazione del Rischio di seguito allegata che dovrà essere compilata in tutte le sue parti. Costituiscono parte integrante della scheda la relazione "Analisi di Rischio", la "Perimetrazione e Zonizzazione" dell'area interessata dall'intervento urbanistico in progetto e le "Norme" di bacino.

Analisi di rischio

La relazione "analisi di rischio" dovrà contenere:

- l'inquadramento geologico;
- l'inquadramento geomorfologico;
- l'inquadramento idrologico;
- la classificazione degli elementi di dissesto rilevati o desunti da fonti bibliografiche;
- la definizione dello stato di attività, e della loro tendenza evolutiva;



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

- le possibili cause scatenanti o predisponenti;
 - la verifica del grado di interferenza in atto o potenziale tra elementi urbanistici di progetto e elementi di dissesto;
 - la valutazione preventiva degli effetti derivati dalla attuazione degli interventi di progetto sull'assetto idrogeologico dell'U.I.E;
- la evidenziazione dei potenziali impatti negativi e delle misure idonee per impedirli, ridurli, o compensarli.

Perimetrazione, zonizzazione, norme

Sulla base delle risultanze dell'Analisi di rischio "dovrà essere prodotto un apposito elaborato cartografico alla scala 1:5000 nel quale saranno riportati:

- il perimetro e/o il tracciato degli elementi urbanistici di progetto;
- gli elementi di dissesto;
- la perimetrazione delle U.I.E. o del versante oggetto di trasformazione urbanistica comprendente le aree in dissesto e le aree ad essa contermini e/o in relazione di causa-effetto;
- la zonizzazione dell'area perimetrata in funzione del diverso grado di pericolosità, come di seguito descritta, alla quale verranno applicate le norme di piano relative alle aree a rischio da frana perimetrata e zonizzate.

PSAI art. 8 (aree a rischio da frana perimetrata e zonizzate: area da sottoporre a verifica)

Comma 1. Nelle zone 4 - area da sottoporre a verifica, in assenza del provvedimento di cui al successivo comma 3 del presente articolo, si applica l'articolo 7.

Comma 2. Nelle medesime zone 4 l'adozione degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, l'adozione di nuove varianti e l'attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica esterne al territorio urbanizzato, sono subordinate a verifiche di stabilità dell'area secondo le specifiche contenute nell'Allegato n.3 "Metodologia per la verifica della stabilità dei corpi di frana". In tali casi le Amministrazioni Comunali o gli Enti competenti verificano e definiscono, attraverso specifiche indagini geognostiche e adeguati sistemi di monitoraggio, le caratteristiche geometriche del corpo di frana e lo stato di attività. Al termine di un significativo periodo di monitoraggio sarà redatta una relazione geologico-tecnica comprendente l'analisi dello stato di attività del fenomeno di dissesto, la verifica di stabilità dell'area e gli interventi necessari alla rimozione delle condizioni di instabilità;

Comma 3. Le Amministrazioni Comunali, sulla base dell'esito delle indagini di cui al comma 2, adottano un provvedimento relativo alla perimetrazione e zonizzazione dell'area nel quale sono contenute specifiche norme e limitazioni d'uso correlate al grado di stabilità e/o allo stato di attività strumentalmente rilevato, seguendo le modalità di cui al comma 2 dell'art.5;

Comma 4. Le Amministrazioni Comunali inviano alla Autorità di Bacino il provvedimento, completo della relativa documentazione tecnica, entro 30 giorni dalla sua adozione;



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Comma 5. Le Amministrazioni Comunali sono tenute a mantenere in efficienza la rete di monitoraggio per scopi di protezione civile e ad inviare annualmente all'Autorità di Bacino gli esiti delle periodiche letture. Dopo un periodo di osservazione di almeno 5 anni, l'Autorità di Bacino congiuntamente alla Amministrazione Comunale, sulla base degli esiti ottenuti valuterà l'opportunità di sospendere o continuare l'azione di monitoraggio.

- ELEMENTI NATURALI E PAESAGGISTICI

Tavola dei vincoli - Tutele Elementi naturali e paesaggistici



-Boschi e aree assimilate ai sensi del D.Lgs. 34/2018.

I boschi sono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione con estensione non inferiore a 2.000 mq, larghezza media non inferiore a 20 m e copertura arborea forestale maggiore del 20%. La definizione completa delle aree forestali è contenuta



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

negli articoli 3 e 4 del D.Lgs. 34/2018. La tutela deriva dal riconoscimento del patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future. Inoltre, i territori coperti da foreste e da boschi sono beni di interesse paesaggistico, e in quanto tali tutelati.

La tutela si applica ad ogni superficie corrispondente alle caratteristiche individuate dal D.Lgs. 34/2018. Gli interventi ammessi sono quelli disciplinati dal D.Lgs. 34/2018 e, per le attività di gestione forestale, dal Regolamento forestale regionale approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 122 del 30 luglio 2018. Le trasformazioni del bosco sono sottoposte al procedimento autorizzativo previsto dall'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 – ad eccezione degli interventi di cui all'Allegato A del Dpr n. 31 del 13 febbraio 2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata" - e dal D.Lgs. 34/2018.

-Sistema della collina.

E' il sistema riconosciuto dalla lettura del paesaggio alla scala regionale e provinciale operata dai piani sovracomunali vigenti. La finalità è la tutela delle componenti peculiari (geologiche, morfologiche, ambientali, vegetazionali) del paesaggio della collina bolognese.

Provvedimento istitutivo della tutela> Piano Territoriale Paesistico Regionale art. 9 approvato con delibera di Consiglio regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993 e sue successive varianti; *(Art. 9 Sistema dei crinali e sistema collinare. Comma 1. Gli strumenti di pianificazione e di programmazione regionale e subregionale, relativamente ai territori inclusi nel sistema dei crinali e in quello collinare, come tali indicati e delimitati nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, e comunque nell'ambito montano, fermo restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal medesimo presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la predetta delimitazione, sono tenuti ad uniformarsi agli indirizzi seguenti: devono essere definite le limitazioni all'altezza ed alle sagome dei manufatti edilizi necessarie per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme e la tutela delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche, nonché, per quanto riguarda specificamente il sistema dei crinali, per assicurare la visuale degli stessi; gli spazi necessari a soddisfare i bisogni per le funzioni di servizio, pubblico o d'uso collettivo o privato, direzionali, commerciali, turistiche e residenziali, devono essere prioritariamente reperiti all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato; l'individuazione di zone di espansione è ammessa solamente ove si dimostri il permanere di quote di fabbisogno non soddisfacenti all'interno della predetta perimetrazione e comunque in sostanziale contiguità con il sistema insediativo esistente;*



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Piano territoriale di coordinamento provinciale (art. 7.1) parte integrante e sostanziale del Piano Territoriale Metropolitano approvato con delibera del Consiglio metropolitano n. 16 del 12 maggio 2021.

Per le infrastrutture e gli impianti di pubblica utilità (*linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano; - impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni; - impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi urbani; - sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; - sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili; - impianti di risalita e piste sciistiche; - percorsi per mezzi motorizzati fuoristrada; - opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;*) valgono le prescrizioni dell'art. 7.1, comma 3 del Ptcp Allegato B del PTM >>. Per gli altri interventi ammissibili valgono le prescrizioni dell'art. 7.1, comma 4 del Ptcp Allegato B del PTM >>.

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono definite in relazione a particolari condizioni morfologiche e/o vegetazionali, particolari connotati di naturalità e/o diversità biologica, condizioni di ridotta antropizzazione. La finalità primaria della tutela è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le loro peculiarità paesaggistiche ed ecologiche.

Provvedimento istitutivo della tutela Piano Territoriale Paesistico Regionale (art. 19) approvato con delibera di Consiglio regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993 e sue successive varianti; Piano territoriale di coordinamento provinciale (art. 7.3) parte integrante e sostanziale del Piano Territoriale Metropolitano approvato con delibera del Consiglio metropolitano n. 16 del 12 maggio 2021. Modalità di tutela Sono ammessi interventi volti a consentire la pubblica fruizione delle aree tutelate: la realizzazione di parchi le cui attrezzature, ove non preesistenti, siano mobili o amovibili e precarie; percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati; zone alberate di nuovo impianto e attrezzature mobili o amovibili e precarie in radure esistenti. In merito alle infrastrutture e agli impianti di pubblica utilità valgono le prescrizioni dell'art. 7.3, comma 4 del Ptcp Allegato B del PTM >>. Per gli altri interventi ammissibili valgono le prescrizioni dell'art. 7.3, comma 5 del Ptcp Allegato B del PTM >>.

- Immobili vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004

Sono i beni paesaggistici vincolati con decreto ministeriale ai sensi della legge 1497/1939. La rappresentazione cartografica di tali aree è indicativa ed ai fini dell'esatta individuazione degli immobili oggetto di tutela si rinvia agli atti istitutivi del vincolo >>.

Provvedimento istitutivo della tutela > D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Modalità di tutela: Questi beni di interesse paesaggistico non possono essere distrutti né essere oggetto di modificazioni che rechino pregiudizio ai valori protetti. Sono sottoposti al procedimento autorizzativo previsto dall'art 146 del D.Lgs. 42/2004 o dall'art. 3 del Dpr n. 31 del 13 febbraio 2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", ad eccezione degli interventi rientranti nell'Allegato A >> del medesimo Dpr.

- Aree protette - Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Colline di San Luca"

Sono sottoposte a disciplina speciale di pianificazione e di gestione le seguenti aree che fanno parte del sistema provinciale delle aree protette: - Parco regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa; - Area di riequilibrio ecologico Golena San Vitale; - Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Colline di San Luca". Le finalità della tutela sono la conservazione del patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico e la valorizzazione di tale patrimonio per la promozione socio-economica delle comunità residenti.

Provvedimento istitutivo della tutela> L n. 394 del 6 dicembre 1991 "Legge quadro sulle aree protette"; Lr n. 6 del 17 febbraio 2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000"; Lr n. 24 del 23 dicembre 2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti rete natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano"; Deliberazione della Giunta regionale n. 343 del 8 febbraio 2010 "Direttiva relativa alle modalità specifiche e agli aspetti procedurali del rilascio del nulla-osta da parte degli enti di gestione delle aree protette (artt. 40 e 49 della Lr n. 6 del 17 febbraio 2005". Per il Parco regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa: Lr 11/1988 e art. 142 comma 1 lettera f del D. Lgs. 42/2004. Per l'Area di riequilibrio ecologico Golena San Vitale: delibera del Consiglio provinciale n. 75 del 13 dicembre 2010. Per il Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Colline di San Luca": delibera del Consiglio Provinciale n. 5 del 22 gennaio 2014.

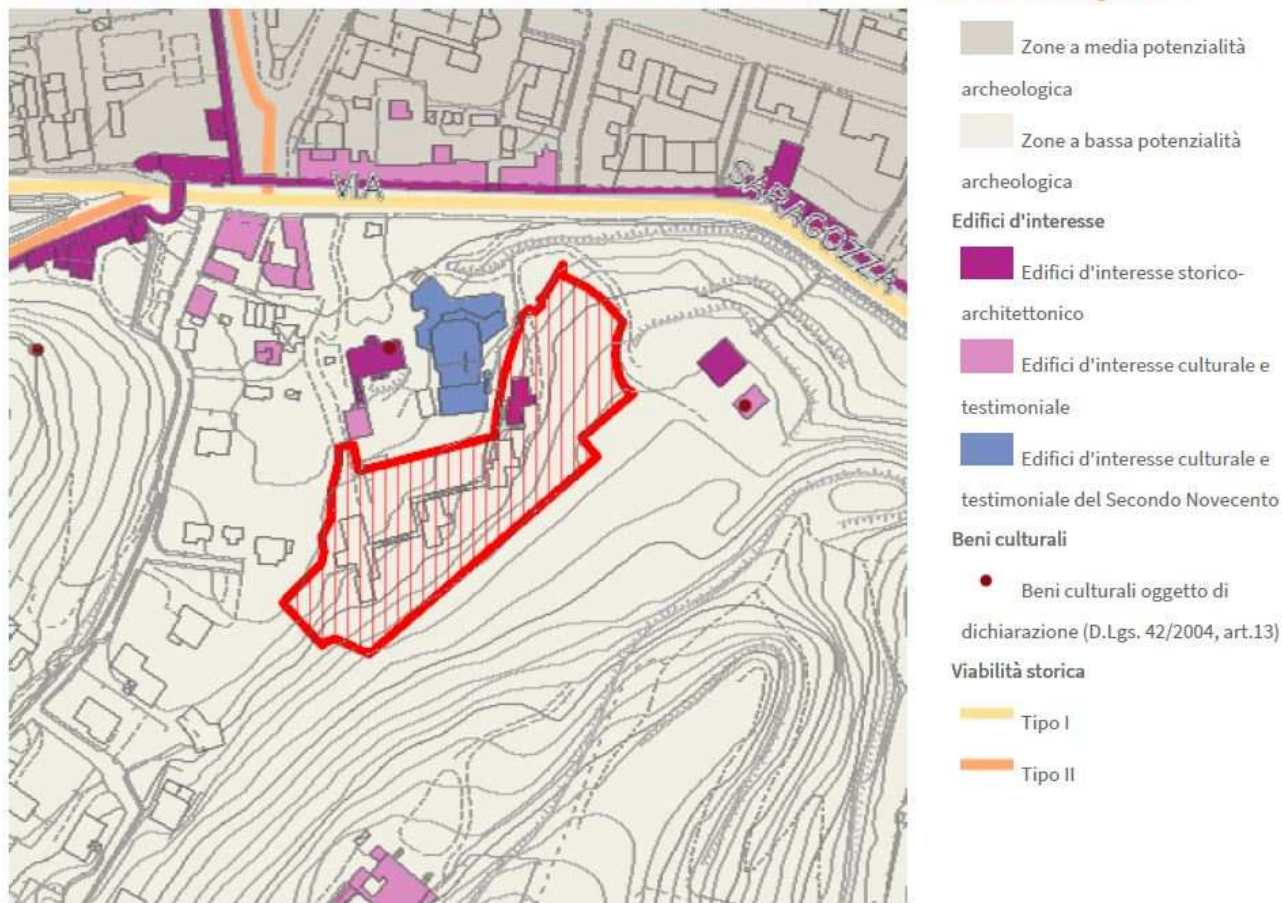
Le trasformazioni ammissibili e le modalità di intervento nell'area del Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Colline di San Luca" sono quelle previste dagli strumenti urbanistici vigenti.

-TESTIMONIANZE STORICHE E ARCHEOLOGICHE



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Tavola dei vincoli - Tutele Testimonianze storiche ed archeologiche



- Zone a bassa potenzialità archeologica

Sono le aree caratterizzate da una rarefazione e da una scarsa stratificazione delle presenze archeologiche.

Provvedimento istitutivo della tutela : Piano Strutturale Comunale confermato dal Piano Urbanistico Generale.

Modalità di tutela : Ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno con profondità pari o superiore a 3 metri è subordinato all'ottenimento del parere preventivo della competente Soprintendenza in relazione a quanto previsto dall'art. 22 del Regolamento edilizio (punto 1.6) >>.

-Edifici d'interesse storico-architettonico



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

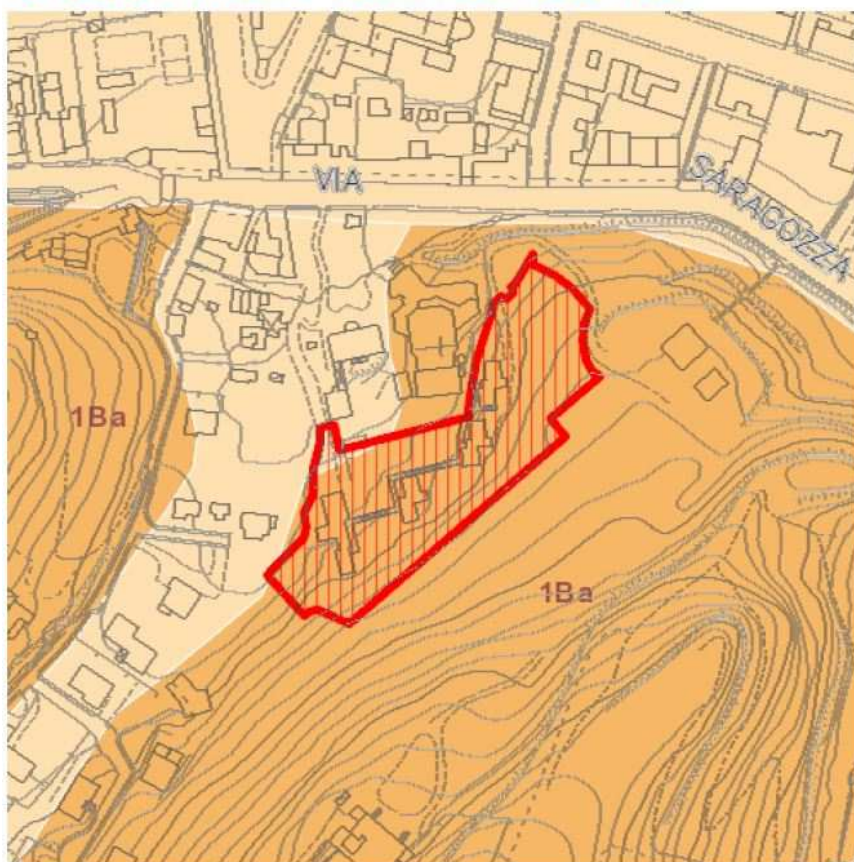
Finalità della tutela è conseguire prioritariamente il recupero e la valorizzazione degli edifici che presentano un particolare interesse storico architettonico o culturale e testimoniale che il Piano ha definito nelle Azioni 2.4c >> e 2.4d >>.

Provvedimento istitutivo della tutela> Piano Urbanistico Generale.

Modalità di tutela Le categorie degli interventi di recupero ammissibili, gli elementi architettonici o tipologici da salvaguardare, le modalità di intervento ed i materiali utilizzabili, nonché le destinazioni d'uso compatibili con la struttura e la tipologia degli edifici e con il contesto ambientale sono disciplinati dal Piano Urbanistico Generale, elaborato "Disciplina del Piano" (2.4) e dal Regolamento edilizio. (descritti precedentemente nelle indagini urbanistiche).

-RISCHIO SISMICO

Tavola dei vincoli - Tutele Rischio sismico



Microzone omogenee in prospettiva sismica

Zone stabili suscettibili di amplificazioni

1A

Zone stabili suscettibili di amplificazioni

1B (sottozone 1Ba - 1Bb - 1Bc)



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

- Microzone omogenee in prospettiva sismica - Zone stabili suscettibili di amplificazioni 1A e Zone stabili suscettibili di amplificazioni 1B (sottozona 1Ba).

Modalità di tutela> Condizioni per gli interventi urbanistici. Per gli interventi urbanistici sono richiesti i seguenti livelli di approfondimento> - nelle zone stabili 1A (caratterizzate da contrasti di impedenza moderati o non significativi nei primi 30 metri), si ritiene sufficiente lo studio di MS di livello 2 contenuto nel Quadro Conoscitivo del PUG e relativi approfondimenti; - nelle zone stabili 1B (caratterizzati da contrasti di impedenza nei primi 30 metri), si ritiene sufficiente lo studio di MS di livello 2 contenuto nel Quadro Conoscitivo del PUG e relativi approfondimenti. Sono tuttavia distinte tre differenti sottozone, della quale descriveremo quella di nostro interesse: 1Ba (Bedrock affiorante molto alterato nei primi 30 metri), sottozona caratterizzata da locali condizionamenti della RSL indotti da elevati spessori di substrato molto alterato, fratturato o detensionato: gli studi devono approfondire particolarmente gli aspetti sismostratigrafici dei terreni con opportune indagini geognostiche/geofisiche e verificare le frequenze di risonanza locali. Tali studi dovranno definire le eventuali prescrizioni per gli interventi diretti.

Condizioni per gli interventi edilizi> - nelle zone stabili 1A, riferimento diretto a Norme Tecniche per le Costruzioni; - nelle zone stabili 1Ba (Bedrock affiorante molto alterato nei primi 30 metri), sottozona caratterizzata da locali condizionamenti della RSL indotti da elevati spessori di substrato molto alterato, fratturato o detensionato: gli studi devono approfondire particolarmente gli aspetti sismostratigrafici dei terreni con opportune indagini geognostiche/geofisiche e verificare le frequenze di risonanza locali. Qualora le condizioni stratigrafiche e le proprietà dei terreni non riconducano alle categorie di sottosuolo è necessario predisporre specifiche analisi numeriche di risposta locale per la definizione delle azioni sismiche;



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

- PTM - ECOSISTEMI NATURALI E LIMITAZIONI PER GLI INTERVENTI ALL'ESTERNO
DEL TERRITORIO URBANIZZATO



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Tavola dei vincoli - Tutele PTM - Ecosistemi naturali e limitazioni all'esterno del TU



- Limitazioni per gli interventi all'esterno del territorio urbanizzato
- Aree montano-collinari intravallive
- Perimetro del territorio urbanizzato

- Aree montano-collinari intravallive

Sono le aree che, in relazione alle diversità dei suoli, delle altimetrie e delle morfologie, presentano una successione di assetti colturali da salvaguardare.

Provvedimento istitutivo della tutela : Piano Territoriale Metropolitano approvato con delibera del Consiglio metropolitano n. 16 del 12 maggio 2021.

Modalità di tutela : In queste zone valgono le prescrizioni di cui all'art. 17 c. 5 lett b) delle norme del PTM.

Art. 17 c. 5 lett b) del PTM. > Le aree verdi e per il tempo libero sono assoggettate alle seguenti previsioni: a) neiterrazzi alluvionali, non possono comportare significative impermeabilizzazioni né interventi o modalità di gestione costituenti "Centri di pericolo" per le acque sotterranee come definiti nel PTA allegato A al PTM in quanto costituente pianificazione regionale né comportare la sostituzione di



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

colture agricole di pregio e/o determinare condizionamenti all'attività agricola delle aree adiacenti; b) nelle aree montano-collinari intravallive, non possono comportare interventi di impermeabilizzazione né modalità di gestione comportanti azioni potenzialmente inquinanti né comportare la sostituzione di colture agricole di pregio e/o determinare condizionamenti all'attività agricola delle aree adiacenti.

- Limitazioni per gli interventi all'esterno del territorio urbanizzato

Comprende gli elementi territoriali esterni al territorio urbanizzato in cui gli interventi sono soggetti a limitazioni al fine di tutelare l'integrità fisica delle aree e degli elementi della rete ecologica e di quelli di valore storico, ovvero: - aree ad alta naturalità (core areas), costituite da aree protette, siti della Rete Natura 2000 ed ecosistemi forestali, arbustivi e calanchivi, aree di tutela naturalistica al di fuori di aree protette; unità puntuali, costituite da geositi e dalle zone umide, corrispondenti agli ecosistemi delle acque ferme; - fasce di connessione, costituite dal collegamento ecologico appenninico di scala regionale e dai corridoi ecologici multifunzionali dei corsi d'acqua, corrispondenti all'ecosistema delle acque correnti; - fasce di protezione, costituite dalle aree agricole di montagna e collina nonché dalle aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura; - varchi, da salvaguardare e da deframmentare; - parchi pubblici di interesse territoriale; - fascia di connessione collina/pianura (diretrice via Emilia); - aree dell'ecosistema agricolo interessate da segni stratificati della storia: complessi archeologici, elementi della centuriazione, rete della viabilità storica e complessi architettonici non urbani.

Provvedimento istitutivo della tutela : Piano Territoriale Metropolitano approvato con delibera del Consiglio metropolitano n. 16 del 12 maggio 2021.

Modalità di tutela : In queste zone valgono le prescrizioni di cui all'art. 47 c. 6, 7 e 8 delle norme del PTM.

Art. 47 c. 6, 7 e 8 PTM > 6. (P) Le nuove urbanizzazioni di cui all'art. 50 delle presenti norme del PTM non devono interessare i seguenti elementi territoriali, così come rappresentati nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo: a) Aree ad alta naturalità (core areas), costituite da aree protette, siti della Rete Natura 2000 ed ecosistemi forestali, arbustivi e calanchivi, aree di tutela naturalistica al di fuori di aree protette; unità puntuali, costituite da geositi e zone umide, corrispondenti agli ecosistemi delle acque ferme; b) Fasce di connessione, costituite dai collegamenti ecologici appenninici di scala regionale e sovraregionale (corridoio della dorsale appenninica e corridoio del medio Appennino) e dai corridoi ecologici multifunzionali dei corsi d'acqua, corrispondenti all'ecosistema delle acque correnti; c) Fasce di protezione, costituite dalle aree agricole di montagna e collina nelle quali si applicano anche le disposizioni dell'art. 5.3 del PTA allegato al PTM in quanto costituente pianificazione regionale nonché dalle aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura, come disciplinate dall'art. 7.4 del PTCP che costituisce pianificazione regionale in quanto recepisce e integra il PTPR; d) Varchi, da salvaguardare e da deframmentare per consentire la connettività ecologica tra le aree agricole; e) Parchi pubblici di interesse territoriale.



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

7. (P) Nella fascia di connessione collina/pianura, rappresentata nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo, gli eventuali interventi all'esterno del territorio urbanizzato: a) non devono interessare gli spazi aperti fra i centri abitati lungo la via Emilia; b) non devono comportare nuovi insediamenti o ampliamenti di attività produttive esistenti, a meno che non sia possibile reperire alternative localizzative, nell'ambito pedecollinare ricadente nelle zone di protezione delle acque sotterranee.

8. (P) Nel rispetto delle disposizioni di cui al Titolo 8 delle norme del PTCP, allegato al PTM in quanto costituente pianificazione regionale, nelle aree dell'ecosistema agricolo interessate da segni stratificati della storia, gli interventi: a) non devono comportare compromissioni degli elementi di interesse storico rappresentati nella Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo (aree di interesse archeologico, aree della struttura centuriata e elementi della centuriazione, rete della viabilità storica e complessi architettonici non urbani) né interferenze paesaggistiche relativamente al contesto in cui sono inseriti; a tal fine, Città metropolitana, le Unioni e i Comuni, secondo le rispettive competenze, dettano le più opportune limitazioni in riferimento all'entità, alle tipologie di intervento e agli usi ammissibili nonché l'effettuazione di opere di mitigazione paesaggistico-ambientale; b) devono concorrere, in misura congrua, coerente e corrispondente all'entità delle trasformazioni, alla cura e alla valorizzazione di tali segni mediante interventi di sistemazione paesaggistica, recupero ambientale, completamento della rete ciclopeditonale ed effettuazione di interventi finalizzati alla fruizione collettiva; i relativi obblighi sono definiti nella convenzione accedente all'Accordo operativo di cui all'art. 38 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017.

- INFRASTRUTTURE PER LA NAVIGAZIONE AEREA/2

Dipartimento Lavori pubblici – Mobilità – Patrimonio

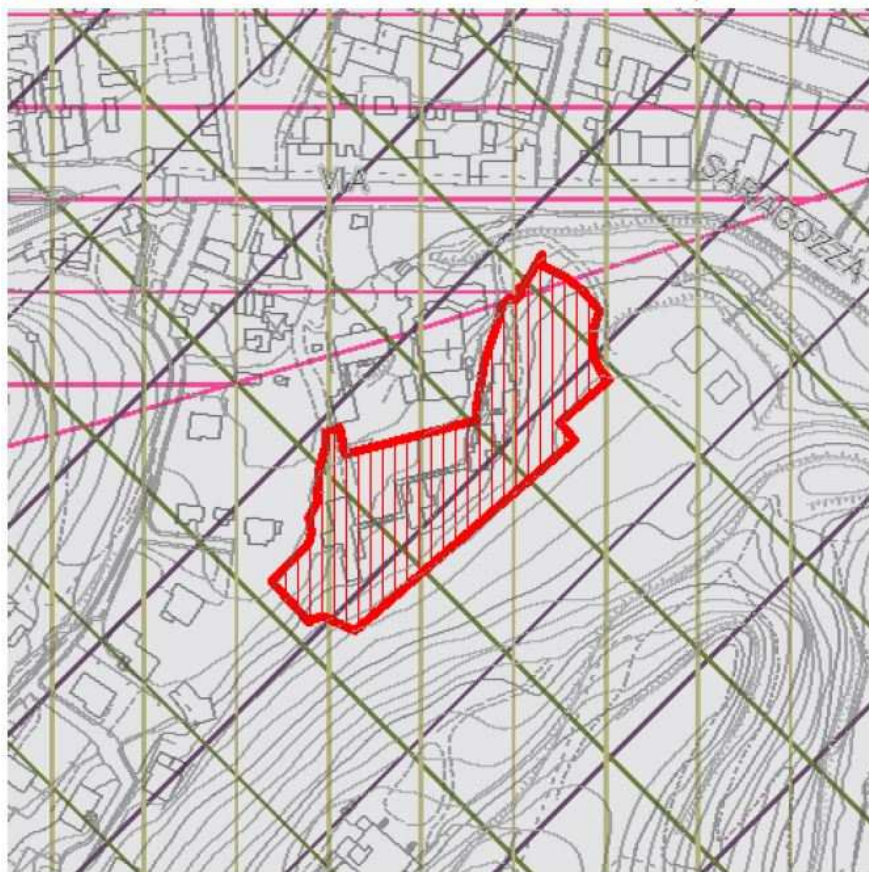
Settore Edilizia Pubblica

P.zza Liber Paradisus, 10 - 40129 Bologna, tel. 0512193148 cell.3664141978



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

Tavola dei vincoli - Vincoli Infrastrutture per la navigazione aerea 2



Superfici di delimitazione degli ostacoli

Superficie conica - Pendenza 1:20

Ostacoli alla navigazione aerea

Aree interessate da superfici di

delimitazione degli ostacoli a quota variabile
(Allegato A)

Aree interessate da superfici di
delimitazione degli ostacoli che forano il
terreno naturale (Allegato C)

Pericoli per la navigazione aerea

Tipologia 1 (Tav. PC01A)

Tipologia 2 (Tav. PC01A)

Tipologia 3 - Limiti sorgenti laser
proiettori (Tav. PC01B)

Tipologia 4a - Impianti eolici - Area di
incompatibilità assoluta (Tav. PC01C)

1. Superfici di delimitazione degli ostacoli

L'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) in materia di sicurezza aeronautica, costruzione gestione degli aeroporti ha definito una serie di superfici che non devono essere "forate" dagli ostacoli. Tali superfici sono piani orizzontali o inclinati che si estendono nello spazio circostante il sedime aeroportuale e hanno il compito di determinare zone in cui un eventuale ostacolo di altezza superiore causerebbe interferenza al regolare svolgimento delle manovre di decollo e atterraggio o circuitazione di aeromobili. Vincoli : Superficie conica - Pendenza 1:20.

2. Ostacoli alla navigazione aerea

L'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) in materia di sicurezza aeronautica, costruzione gestione degli aeroporti ha individuato le zone da sottoporre a vincoli e le relative limitazioni necessarie per evitare la costituzione di ostacoli alla navigazione aerea. Le limitazioni in altezza o di quota in sommità delle nuove costruzioni o delle estensioni di quelle esistenti sono determinate da Enac in applicazione del Capitolo 4 del Regolamento per la costruzione e



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

l'esercizio degli aeroporti e sono distinte in: aree interessate da superfici di delimitazione degli ostacoli a quota variabile; aree interessate da superfici di delimitazione degli ostacoli orizzontali; aree interessate da superfici di delimitazione degli ostacoli che forano il terreno naturale. Vincoli : Aree interessate da superfici di delimitazione degli ostacoli a quota variabile (Allegato A) - Aree interessate da superfici di delimitazione degli ostacoli che forano il terreno naturale (Allegato C)

3. Pericoli per la navigazione aerea

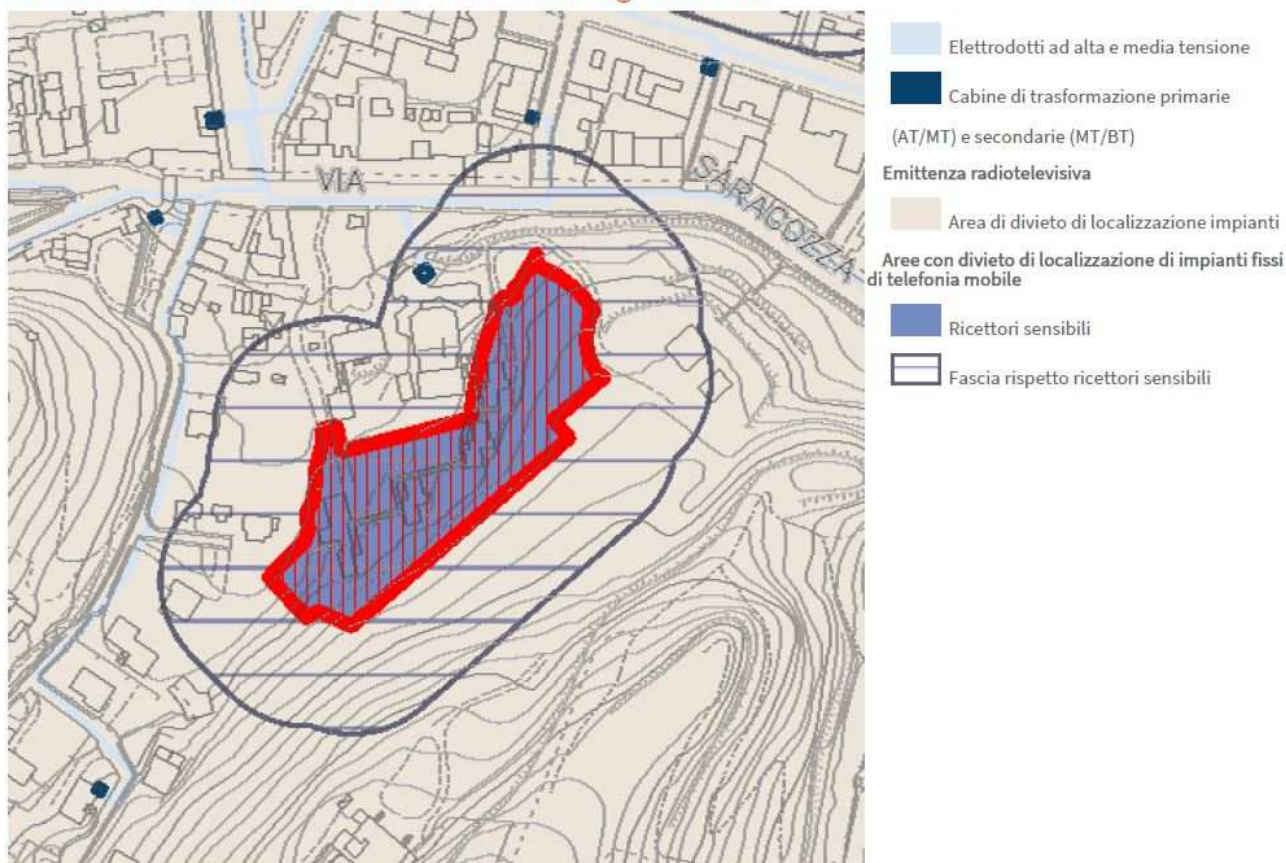
L'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) in materia di sicurezza aeronautica, costruzione gestione degli aeroporti ha individuato le zone da sottoporre a vincoli e le relative limitazioni necessarie per evitare la costituzione di potenziali pericoli alla navigazione aerea. L'art. 711 del Codice della navigazione aerea prescrive che la realizzazione di opere e l'esercizio di attività che costituiscono un potenziale pericolo alla navigazione aerea sono subordinati all'autorizzazione di Enac. Enac ha individuato alcune tipologie di attività e di manufatti che, se ubicati nelle aree circostanti all'aeroporto, possono generare una situazione di eventuale pericolo. Vincoli : Tipologia 1 (Tav. PC01A) Pericoli per la navigazione aerea - Tipologia 2 (Tav. PC01A) Pericoli per la navigazione aerea - Pericoli per la navigazione aerea - Tipologia 3 - Limiti sorgenti laser proiettori (Tav. PC01B) - Tipologia 4a - Impianti eolici - Area di incompatibilità assoluta (Tav. PC01C).



COMUNE DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO
SETTORE EDILIZIA PUBBLICA
UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

- ELETTROMAGNETISMO

Tavola dei vincoli - Vincoli Elettromagnetismo



-Area divieto di localizzazione di impianti fissi di telefonia mobile – fascia di rispetto dei ricettori sensibili

La localizzazione di impianti fissi di telefonia mobile è vietata in alcune zone al fine di perseguire in via prioritaria la prevenzione e la tutela sanitaria della popolazione e di salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico.

Limitazioni.

I nuovi impianti fissi per la telefonia mobile sono soggetti alle limitazioni previste all'art. 9 della Lr n. 30/2000.

Inoltre gli impianti e le antenne fisse per la telefonia mobile sono vietati: - in aree destinate ad attrezzature sanitarie, assistenziali, scolastiche (ricettori sensibili) come definite all'art. 2 del "Regolamento per l'installazione e l'esercizio degli impianti di telefonia mobile" vigente, qualora tale uso sia esclusivo o prevalente; - in una fascia di rispetto di 50 metri dalle aree di cui



COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – MOBILITÀ – PATRIMONIO

SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

UO EDILIZIA SCOLASTICA E DIGITALIZZAZIONE APPALTI

sopra. Per “uso esclusivo o prevalente” di un edificio si intende un uso che occupa una superficie utile maggiore del 50% sul totale della superficie dell’edificio. La fascia di rispetto può essere ridotta nei casi previsti dal “Regolamento per l’installazione e l’esercizio degli impianti di telefonia mobile” vigente emanato ai sensi della L. 36/2001. Tali vincoli si applicano esclusivamente per nuovi impianti di telefonia; non si applicano per la collocazione di strutture ad uso sanitario, assistenziale e scolastico. Per la collocazione di queste ultime, si deve eseguire idonea valutazione preventiva di tipo radioelettrico per il rispetto dei valori di attenzione.

Negli impianti di potenza al connettore di antenna inferiore a 2 Watt non si applicano i vincoli localizzativi. La misura della fascia di rispetto si applica alla posizione del palo di installazione degli apparati radianti. Gli impianti già legittimamente esistenti localizzati sugli edifici di cui sopra e nella fascia di rispetto possono essere riconfigurati. Per riconfigurazione di un impianto si intende l'intervento che, modificandone la situazione esistente, determini un impianto con supporti, modifica radioelettrica, apparati e locali di conformazione e collocazioni differenti da quelle di partenza.

-Aree con divieto di localizzazione di impianti di emittenza radiotelevisiva

La localizzazione di impianti di emittenza radiotelevisiva è vietata in alcune aree del territorio al fine di perseguire in via prioritaria la prevenzione e la tutela sanitaria della popolazione e di salvaguardare l’ambiente dall’inquinamento elettromagnetico. Con la stessa finalità è individuata una fascia di rispetto, così come definita nell’art. 4 della delibera di Giunta regionale n.197 del 20 febbraio 2001, di 300 m dal perimetro del centro abitato definito ai sensi del comma 6 dell’art. A-5 della Lr n. 20/2000. La fascia di ambientazione degli impianti esistenti comporta alcune limitazioni con la finalità di perseguire obiettivi di qualità per la minimizzazione del rischio di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Riguardo ai criteri utilizzati per l’individuazione delle fasce di ambientazione si rinvia al documento di Piano “Approfondimenti conoscitivi”, scheda 44 Aria e rumore, campi elettromagnetici, paragrafo “ Impianti radiotelevisivi”.

Limitazioni.

Gli impianti per l’emittenza radiotelevisiva sono vietati nelle aree individuate all’art. 4 commi 1 e 2 della Lr n. 30/2000 >>, in tali aree è però permesso l’insediarsi degli impianti di cui all’art. 4 comma 2bis della Lr n.30/2000. Nell’area oggetto di intervento è vietata l’installazione di impianti fissi di telefonia mobile.

IL Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Vincenzo Daprile

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

Dipartimento Lavori pubblici – Mobilità – Patrimonio

Settore Edilizia Pubblica

P.zza Liber Paradisus, 10 - 40129 Bologna, tel. 0512193148 cell.3664141978